

«ANCHE NEL FANGO LEI TROVA ORO E GEMME;
E ABBANDONATE DENTRO AD ESSO LE SCARPE,
SI LEVA AI VOLI PIÚ ARDITI E GENIALI»:
IL CARTEGGIO SCHUCHARDT-RAJNA

1. A MO' DI INTRODUZIONE

Presso lo Schuchardtarchiv della Karl-Franzens-Universität di Graz e la Biblioteca Marucelliana di Firenze si trovano rispettivamente 28 epistole del filologo italiano Pio Rajna al linguista di origine tedesca Hugo Schuchardt¹ e 12 di questi a Rajna.² L'epistolario testimonia, se non di un contatto particolarmente intenso (soprattutto in considerazione della sua estensione temporale: la prima cartolina postale conservataci, di Schuchardt, risale all'anno 1877, l'ultima, di Rajna, al 1927), di un lungo – per quanto non costante – rapporto.³

Il numero relativamente esiguo di epistole fa tuttavia presagire che, nei ben cinquant'anni di corrispondenza, tra i due studiosi non si sia mai sviluppato un discorso scientifico organico. La mancanza di organicità – confermata dall'analisi del carteggio – è presumibilmente dovuta ai differenti orizzonti scientifici dei due scriventi: diversi gli interessi, diversa la concezione della e l'approccio alla ricerca,⁴ diverso l'*humus* culturale in cui operano. An-

1. Numeri d'archivio 9095-9122. La pubblicazione avviene previa autorizzazione dell'Abteilung für Sondersammlungen dell'Universitätsbibliothek Graz.

2. Collocazione Ra 1508 1-12. La pubblicazione delle epistole avviene previa autorizzazione della Biblioteca Marucelliana.

3. Nonostante lo scambio epistolare conservatoci paia incompleto, ritengo di poter escludere che le lettere mancanti cambierebbero questa impressione, poiché le lacune non sono tali da impedire una valutazione complessiva del carteggio.

4. Schuchardt, a differenza di Rajna, non si considera romanista e tantomeno filologo, ma linguista (cfr. K. ETTMAYER, *Nachruf auf Hugo Schuchardt*, in «Germanisch-romanische Monatsschrift», a. xv 1927, pp. 241-48, a p. 245, e A. SOMMERFELT, *Hugo Schuchardt*, in ID., *Diachronic and synchronic aspects of language. Selected articles*, s-Gravenhage, Mouton, 1962, pp. 373-78, a p. 374, apparso originariamente col tit. *Minnetale over Hugo Schuchardt*, in «Årbok 1928» [della Accademia Norvegese di Scienze e Lettere], 1929, pp. 1-8), e la sua attenzione per questioni letterarie è assai limitata, esaurendosi nel periodo degli anni giovanili (cfr. B. TERRACINI, *Guida allo studio della linguistica storica*, vol. I. *Profilo storico-critico*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1948, p. 207). Vi sono in effetti alcuni punti di contatto con la ricerca di Rajna, per esempio l'Alighieri (si veda la recensione di Schuchardt a DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia*, riveduta nel testo e corretta da G.A. SCARTAZZINI, vol. I. *L'Inferno*, Leipzig, Brockhaus, 1874, apparsa in «Literarisches Zentralblatt», n. 52 del 26 dicembre 1874, pp. 1751-52; vol. II. *Il Purgatorio*, ivi, id., 1875, in

che per il rapporto tra Rajna e Schuchardt si può forse affermare quanto osservato da Hurch a proposito del legame tra quest'ultimo e Caroline Michaëlis de Vasconcellos:

[w]ahrscheinlich wußten die beiden, was sie realistischerweise voneinander haben könnten, wo Berührungspunkte lagen und wo nicht.⁵

I due studiosi sembrano infatti davvero sapere cosa possano aspettarsi l'uno dall'altro: Schuchardt riconosce in Rajna il profondo conoscitore di testi romanzi medievali, l'esperto di fonti, il filologo che, seppur dedito alla ricerca letteraria, è in possesso di discrete conoscenze linguistiche (che si manifestano soprattutto nelle sue ricerche etimologiche)⁶ e una figura al centro

«Literarisches Zentralblatt», n. 5 del 27 gennaio 1877, pp. 153-55; o quella a DANTE ALLIGHIERI, *La Vita nuova*, ricorretta coll'ajuto di testi a penna ed illustrata da C. WITTE, ivi, id., 1876, apparsa sempre sul «Literarisches Zentralblatt», n. 7 del 10 febbraio 1877, pp. 218-19) e l'Ariosto (cfr. H. SCHUCHARDT, *Romanisches und Keltisches*, Berlin, Oppenheim, 1886, pp. 74-86); tuttavia l'interesse schuchardiano per la critica e la ricerca letteraria si esprime solo in brevi recensioni o saggi dal carattere generale, scritti tutti prima che lo scambio epistolare con Rajna abbia inizio.

5. B. HURCH, «In der Phäakenluft von Graz bin ich erst recht faul geworden». *Der Briefwechsel von Caroline Michaëlis de Vasconcellos und Hugo Schuchardt*, in *Bausteine zur Rekonstruktion eines Netzwerkes I*, hrsg. von B. HURCH, Graz, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Graz, 2009, pp. 19-111, a p. 22.

6. Ricerche che, come sottolineato da Lucchini, non sono sempre ineccepibili: «Il giudizio dell'Ascoli su quest'ultimo aspetto dell'opera del Rajna [sicil. la ricerca etimologica] fu sempre piuttosto oscillante: ad esempio apprezzò la nota su “contrastare-contastare” [si riferisce a P. RAJNA, *Contrastare, contastare*, in «Rivista di filologia romanza», a. 1 1872, pp. 226-34 (ripubblicato in ID., *Scritti di filologia e linguistica italiana e romanza*, a cura di G. LUCCHINI, premessa di F. MAZZONI, intr. di C. SEGRE, Roma, Salerno Editrice, 1998, 3 voll., 1 pp. 813-24)], mentre criticò aspramente quella su “tosto” apparsa sulla stessa rivista, il «Giornale di Filologia Romanza» [ovvero P. RAJNA, *Tosto*, a. II 1879, pp. 57-62; in realtà solo quest'ultimo contributo appare nel «Giornale di filologia romanza», mentre il contributo sunnominato era apparso nel predecessore del «Giornale», la «Rivista di filologia romanza»]» (G. LUCCHINI, *Introduzione* a ID., *Pio Rajna-Francesco Novati. Carteggio (1878-1915). Tra filologia romanza e mediolatina*, Milano, LED, 1995, pp. I-LXXXVI, a p. XII). Anche i contributi etimologici più tardi non vengono sempre accolti con entusiasmo: «nel 1891, sui “Rendiconti dell'Accademia dei Lincei” esce un articolo etimologico di Rajna, destinato ad inaugurare una nuova e più stretta collaborazione [tra Rajna e Salvioni]. Il lavoro [si riferisce a P. RAJNA, *Intorno all'etimologia dei vocaboli: I. Rità', 'reda', 'redo', 'redes', 'rese'; II. Aves'*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», s. IV, vol. VII 1891, pp. 335-45], non buono, muove “addirittura a scandalo” l'Ascoli, che in una lettera durissima del 13-14 dicembre accusa Rajna di mettere “un po' a repentaglio il decoro di tutti” e auspica una ritrattazione ufficiale che chiuda la bocca ai detrattori degli studi italiani e dell'Accademia; pochi giorni più tardi anche Salvioni, pur esprimendo la propria soddisfazione nel vedere il “robusto ingegno” e “l'operosità indefessa” di Rajna “applicarsi a soggetti glottologici”, avanza ampie

di numerose relazioni del mondo scientifico internazionale. Per queste sue qualità egli lo apprezza sinceramente, ma lo sa ben lontano dai suoi molteplici interessi linguistici. Allo stesso modo Rajna non vede in Schuchardt quell'«interlocutore ideale e [...] consulente linguistico»⁷ che troverà, a partire dall'ultimo decennio del secolo XIX, in Carlo Salvioni. I pur svariati ambiti d'azione dello Schuchardt non riscuotono l'attenzione del filologo valtellinese, che pare apprezzare soprattutto la prima opera schuchardtiana, il *Vokalismus des Vulgärlateins* (1866-1868), prodotto con cui pure l'allora giovane linguista ha mostrato «die Möglichkeiten dieser Methode [*scil.* del metodo neogrammaticale]»,⁸ e a cui Rajna fa cenno in alcune sue opere a carattere più prettamente linguistico.⁹ L'opera posteriore del linguista transalpino, escluse poche eccezioni, non viene invece mai discussa nelle lettere che lo studioso italiano gli invia.

Eppure, nonostante le limitazioni di cui si è fatto cenno, il carteggio risulta essere alquanto interessante, poiché permette di ricostruire alcune fasi e momenti importanti nella vita – scientifica e privata – dei due studiosi, nonché puntuali aspetti di questo cinquantennio di storia, di ricerche e non solo.

2. UN PICCOLO CONTRIBUTO ALLA RICOSTRUZIONE

La corrispondenza tra Schuchardt e Rajna, si è detto, prende l'avvio nel 1877, per iniziativa di Schuchardt, e verte inizialmente sui fatti avvenuti intorno all'istituzione della Diezstiftung. Una vicenda, questa, che porterà a un'aspra contrapposizione tra Schuchardt e gran parte del mondo della ricerca romanistica dell'epoca e i cui complessi sviluppi sono stati ben ricostruiti da Jürgen Storost.¹⁰ Il caso è presto detto: su iniziativa del professore berlinese Adolf Tobler, che ha raccolto l'idea lanciata inizialmente dalla

riserve, parallele alle critiche ascoliane» (C.M. SANFILIPPO, *Introduzione* a P. RAJNA-C. SALVIONI, *Carteggio*, a cura di C.M. SANFILIPPO, Pisa, Pacini, 1979, pp. 9-47, a p. 17).

7. Ivi, p. 18.

8. C. SCHMITT, *Wörter und Sachen*, in *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, hrsg. von G. HOLTUS, M. METZELTIN, C. SCHMITT, vol. 1/1. *Geschichte des Faches Romanistik. Methodologie (Das Sprachsystem)*, Tübingen, Niemeyer, 2001, pp. 235-92, a p. 237.

9. Ad es. RAJNA, 'Tosto', cit., e ID., *La pronunzia dell'ò e dell'é latino nelle nostre scuole*, Verona, Donato Tedeschi e figlio, 1891 (estratto da «Biblioteca delle scuole italiane», n. 19 1891).

10. J. STOROST, *Die Diez-Stiftung. I. Zur Gründungsgeschichte*, in «Beiträge zur Romanischen Philologie», a. XXVIII 1988, fasc. 2 pp. 301-16, e II. *Zur Wirkungsgeschichte*, ivi, a. XXIX 1990, fasc. 1 pp. 117-33; ID., *Hugo Schuchardt und die Gründungsphase der Diezstiftung. Stimmen in Briefen*, Bonn, Romanistischer Verlag, 1992; ID., *Noch einmal: Zur Diez-Stiftung*, in «Romanistisches Jahrbuch», a. XLV 1994, pp. 74-84.

«Rivista di filologia romanza»,¹¹ un gruppo di studiosi tedeschi (oltre al Tobler, Hermann Bonitz, Karl Müllendorf, Adolf Ebert, Gustav Gröber, Friedrich Christian Ludwig Herrig, Karl August Friedrich Mahn, Eduard Mätzner, Theodor Mommsen, Hermann Suchier, Heinrich von Sybel e Julius Zupitza)¹² desidera costituire, sul modello della Boppstiftung, creata in onore del linguista Franz Bopp nel 1866, una fondazione dedicata a Friedrich Diez, il “padre” della romanistica, morto l’anno precedente. Per raccogliere i fondi necessari a realizzare tale iniziativa, essi invitano, con una circolare stampata in migliaia di copie, i rappresentanti del mondo scientifico ad attivarsi per dar vita a un “comitato per la Fondazione Diez”. La lodevole iniziativa suscita però la diffidenza di Schuchardt, il quale, pur essendo convinto della validità dell’idea, ne guarda con sospetto le modalità di realizzazione. Egli teme che, a discapito del «völkerversöhnenden Charakter der Wissenschaft»,¹³ che trova massima espressione nella ricerca romanistica, la Diezstiftung assuma un carattere troppo germanocentrico, poiché

allein neun der Unterzeichner des Berliner Aufrufs Berliner Wissenschaftler sind und bis auf den Leipziger [= Adolf Ebert] alle in Preußen arbeiten, und er [= Schuchardt] hegt den Verdacht, daß die Berliner Akademie der Monitor werden solle.¹⁴

Per evitare che la fondazione si riduca a essere una diretta emanazione della Königliche Akademie der Wissenschaften berlinese, Schuchardt propone che alla sua costituzione partecipino anche le accademie dei paesi neolatini (tra cui l’italiana Accademia dei Lincei) e che essa abbia sede a Roma, città

11. Cfr. STOROST, *Die Diez-Stiftung*, 1, cit., pp. 302 sgg.; ID., *Hugo Schuchardt*, cit., p. 5. Tobler tuttavia afferma, in una lettera a Schuchardt del primo marzo 1877 (pubblicata in STOROST, *Hugo Schuchardt*, cit., pp. 16 sgg.): «Das Ausland ist vom frühesten Anfang an (lange bevor Monaci an sein Denkmal dachte) von dem Vorhaben in Kenntniß gesetzt gewesen; das Ausland, ich meine Ascoli und Paris und Mussafia [...]» (p. 17). L’invito del Monaci era apparso nella rubrica *Notizie* del secondo numero della «Rivista di filologia romanza» (1876), in cui, accanto all’annuncio della morte di Friedrich Diez, si legge: «Ed è che i paesi neolatini – che tanta parte della loro storia debbono all’opera immortale di Federigo Diez – tutti oggi concorrono nell’elevargli un monumento degno dell’affetto e della venerazione che sempre ispirerà la sua memoria. Governi, municipj, privati, ciascuno dovrebbe dalla sua parte contribuire per compiere quest’atto di gratitudine in nome delle nazioni del mezzogiorno; e se, come speriamo, il nostro voto non resterà senza effetto, la Direzione della Rivista fin da ora si dichiara pronta di iscriversi a questo scopo per la somma di cento lire» (*Notizie*, in «Rivista di filologia romanza», n. 2 1876, pp. 250-54, a p. 250).

12. Cfr. STOROST, *Die Diez-Stiftung*, 1, cit., p. 303.

13. Ivi, p. 304.

14. Ibid.

considerata “neutrale” e possibile “paciere” tra Germania e Francia, uscite da pochi anni dal sanguinoso conflitto franco-prussiano.

Per guadagnare alla sua idea i colleghi romanisti, Schuchardt pubblica diversi appelli scritti in piú lingue¹⁵ e inizia un fitto e febbrile scambio epistolare con diversi di loro: Adolfo Mussafia, Graziadio Isaia Ascoli, Alessandro D’Ancona, Napoleone Caix, Ugo Angelo Canello, Ernesto Monaci, Gustav Gröber, Bogdan Petriceicu Hasdeu, Paul Meyer, Hermann Suchier e tanti altri. Egli invita i suoi corrispondenti a fondare dei comitati nazionali indipendenti che possano controbilanciare l’egemonia di quello berlinese. In Italia, partner privilegiato nella questione è, oltre a Ernesto Monaci, che caldeggia la proposta schuchardtiana, Graziadio Isaia Ascoli, collega di Rajna presso l’Accademia scientifico-letteraria di Milano. Egli corrisponde già da quasi un mese con Schuchardt sulla vicenda quando, con una lettera del 9 aprile,¹⁶ gli comunica:

A ogni modo, il Tobler m’interpellò a-brucia-pelo per sentire se mi conveniva che il Comitato berlinese si rivolgesse lui con un appello diretto ai romanisti italiani, e se insomma intendevo di far qualcosa secondo che avevo pur loro promesso.

Risposi, mostrando il mio imbarazzo; declinando i nomi ch’eran pronti per la formazione del sub-comitato italiano (Asc.[oli], Rajna, D’Ovidio, e Löscher [sic] tesoriere); dichiarando che questo sub-comitato potrebbe senz’altro entrare in funzione, e tanto piú facilmente il potrebbe, o anzi dovrebbe, quando sopraggiungesse il nuovo appello da Berlino; e concludendo, che se a loro paresse omai opportuno di lasciarmi in disparte, lo facessero per carità senz’alcunissimo riguardo, che io ne sarei loro piú che grato!

Appreso cosí del coinvolgimento di Rajna, Schuchardt non esita a contattarlo il filologo valtellinese, dapprima con una prima cartolina (purtroppo non datata),¹⁷ in cui chiede informazioni sulla tattica italiana e cerca di esporgli i vantaggi della sua posizione (S₁):¹⁸

15. Cfr. H. SCHUCHARDT, *Die Diezstiftung*, in «Die Gegenwart», n. 11 1877, pp. 222-24; Id., *Eine Diezstiftung*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», 18 febbraio 1877, pp. 292-300; Id., *Di una Fondazione Diez*, in «La Perseveranza», a. XIX, fasc. 6300, 9 maggio 1877, p. 2 n.n.; F. DEMAT- TIO-A. HORTIS-E. MARTIN-F.X. MIKLOSICH-A. MUSSAFIA-H. SCHUCHARDT, *Aufruf zur Diez- stiftung*, s.i.t., 1877.

16. Num. d’archivio 218 nello Schuchardtarchiv; cfr. anche STOROST, *Hugo Schuchardt*, cit., pp. 40 sgg.

17. La lettera di Rajna è stata già pubblicata in STOROST, *Hugo Schuchardt*, cit., p. 61, seppur con alcuni errori di trascrizione.

18. Per le citazioni dall’epistolario rimandiamo al testo offerto in calce a questo contributo (dove si può trovare anche la traduzione in italiano delle lettere scritte in tedesco). Ci riferire-

non vorrebbero piuttosto dichiarare solennemente che si aspettassero aver voce in capitolo, trattandosi della organizzazione definitiva dell'Istituto? *Roma, Vienna, Berlino* potrebbero benissimo unirsi in questo affare, come fecero *Monaco, Vienna, Berlino* per la *Savignystiftung*.

Rajna non reagisce immediatamente alla missiva, tanto che Schuchardt non esita a inviargli, il 12 aprile (appena tre giorni dopo la citata lettera dell'Ascoli!), una lettera (S2), in cui lo informa del fatto che, assieme ad Adolf Mussafia,¹⁹ ha formato un comitato austriaco e lo invita a fare altrettanto: «Si faccia in Italia pure un tal *comitato*, ma in nessun modo un *sub-comitato*».

La risposta di Rajna giunge con una breve lettera del 23 aprile (R1) ed è molto cauta:

Indagai, aspettando di vedere un po' piú di lume. Ma anche adesso le condizioni son tali, da costringermi, o ad essere brevissimo e un poco sibillino, o a scrivere lungheissimamente. Preferisco appiarmi al primo partito.

Il filologo valtellinese dichiara addirittura di non sapere se il suo nome appaia sul manifesto del comitato italiano, ma garantisce che

Supposto che sí, ho paura di aver le mani poco libere. Ma certo, di quel tanto di libertà che mi resti, non mancherò di far uso per sostenere le idee che mi pajan buone e combattere quelle che non mi sembrano approvabili, ogniqualvolta possa, senza troppo pericolo di far nascere mali maggiori.

In realtà, Rajna è tra i firmatari dell'*Appello agli studiosi italiani*, redatto ben tre giorni prima della sua risposta a Schuchardt,²⁰ e in cui si afferma che

mo alle lettere dei due corrispondenti indicando Schuchardt con una S e Rajna con una R cui segue il numero d'ordine della lettera considerata.

19. In realtà la posizione di Mussafia non è sempre chiara. Se in una lettera del 19 febbraio 1877 (num. 7644 dello Schuchardtarchiv), egli afferma: «Non vi so dire quanta soddisfazione m'abbia recato il vedere come nella faccenda della fondazione Diez noi andiamo perfettamente d'accordo; anzi, l'accordo è così grande che senza dubbio il Tobler crederà ad un concerto preso tra noi due» (lettera pubblicata anche in STOROST, *Hugo Schuchardt*, cit., p. 9), già poco meno di due mesi dopo, in una lettera a Tobler del 12 aprile 1877, si mostra, anche a nome del comitato austriaco, ben conciliante con le intenzioni del comitato berlinese, contro la posizione schuchardtiana (cfr. STOROST, *Die Diez-Stiftung*, I, cit., p. 308, dove si riporta anche il testo dell'epistola).

20. Ché anzi Rajna ha versato ben 30 lire da donare alla fondazione (cfr. I.G. ASCOLI-N. CAIX-U.A. CANELLO-F. D'OVIDIO-G. FLECHIA-A. GRAF-E. MONACI-P. RAJNA, *Appello agli studiosi italiani concernente la "Fondazione Diez"*, in «Archivio glottologico italiano», n. 4 1878, pp. 425-28, a p. 427) e sarà incaricato, assieme all'Ascoli e al Graf, della distribuzione delle copie dell'*Appello* (cfr. lettera di Ascoli a Flechia del 22 aprile 1877, pubblicata in L. DELLA GATTA

[i] sottoscritti, docenti di filologia neo-latina, costituitisi in “Comitato per la Fondazione Diez”, rivolgendosi ora come fanno anch’essi ai loro concittadini per invitarli a concorrere a codesta bell’opera, non dubitano punto che questi sentiranno come incomba alla primogenita fra le stirpi latine di mostrare in quest’occasione la sua viva gratitudine e la sua profonda venerazione a quel glorioso che fondava la scienza delle lingue romanze, e di contribuir così ad un tempo all’incremento d’una disciplina, la romanologia, che dovrà far parte essenziale della coltura de’ popoli neolatini.²¹

Quella che pare prudenza è in realtà ancora un “cordiale temporeggiamento”: Rajna, che sarà intensamente coinvolto nelle attività del comitato italiano, è infatti poco propenso alla posizione schuchardtiana, come manifesterà in un suo scritto che uscirà esattamente tre mesi piú tardi. Il 9 maggio invero esce sul quotidiano milanese «La Perseveranza» la traduzione italiana dell’appello schuchardtiano,²² cui, dalle pagine dello stesso giornale, il 23 luglio, Rajna risponderà in maniera alquanto decisa con un articolo (peraltro non firmato) che accompagna la pubblicazione dell’*Appello* italiano.²³

L’appello porta la data del 20 aprile; ma solo adesso se ne promuove la diffusione. Gli è che è parso opportuno di indugiare fino a che tutto fosse pronto per un’azione rapida ed efficace. Il Comitato, pur essendo riconoscente al prof. Schuchardt per l’idea da lui propugnata che la «Fondazione Diez», opera di pace tra le genti latine e le germaniche, avesse la sua sede in Roma, culla e centro della romanità, non poteva farsi innanzi colla stessa bandiera. A tacere d’altre considerazioni, la proposta, che da parte di un Tedesco era generosa in alto grado, sulla bocca di Italiani sarebbe apparsa all’incontro gretta, egoistica, forse pretenziosa.

Se Roma doveva esser sede della nuova istituzione, bisognava che ciò avvenisse per il libero ed unanime voto dei Tedeschi medesimi. Quindi è che il Comitato avrebbe

BOTTERO-I. ZEPPETELLA, *Il carteggio Ascoli-Flechia*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. VIII, vol. XX 1977, fasc. 4 pp. 295-631, a p. 399). Questo è pubblicato dapprima nella «Rivista di filologia e d’istruzione classica» (pubblicazione della quale purtroppo non pare essere rimasta traccia alcuna: cfr. DELLA GATTA BOTTERO-ZEPPETELLA, *Il carteggio*, cit., p. 393 n. 3) e in seguito nell’«Archivio glottologico italiano», da cui cito. Lo stesso appello apparve anche ne «La Perseveranza» del 23 luglio 1877, introdotto da un articolo non firmato, ma attribuibile a Rajna: vd. *Fondazione Diez*, in «La Perseveranza», a. XIX, fasc. 6374, 23 luglio 1877, p. 2 n.n.

21. ASCOLI-CAIX-CANELLO-D’OVIDIO-FLECHIA-GRAF-MONACI-RAJNA, *Appello*, cit., p. 426.

22. Cfr. SCHUCHARDT, *Di una Fondazione*, cit., p. 2 n.n.

23. Che l’articolo sia attribuibile a Rajna conferma, tra gli altri, la lettera di Ascoli a Flechia, datata 27 luglio 1877: «Non so se abbiate veduto sulla “Perseveranza” un articoluccio del buon Rajna intorna [sic] alla “Fondazione Diez”, con una prima lista di sottoscrizioni» (DELLA GATTA BOTTERO-ZEPPETELLA, *Il carteggio*, cit., p. 404).

stabilito di versare nella Cassa centrale dei primi promotori le somme che verrà raccogliendo. In pari tempo esso naturalmente sentiva il dovere di non compromettere alcun riguardo nazionale, e di togliere agli oblatori ogni ombra di preoccupazione che idee meschine di nessuna sorta potessero insinuarsi negli statuti dell'istituzione. Perciò, dopo di aver nell'appello dichiarato di accettare con riconoscenza anche offerte condizionate, si adoperò ad ottenere, e ottenne, *che per lo statuto della Fondazione Diez abbia a esser chiesta e conseguita l'approvazione della R. Accademia dei Lincei*.²⁴

È evidente come Rajna, che si fa portavoce del Comitato italiano, rinunci alla cautela che aveva caratterizzato la sua lettera del 23 aprile e, ora che la situazione pare volgere verso una soluzione sfavorevole a Schuchardt, prenda chiaramente posizione contro la proposta di questi. Tuttavia il filologo valtellinese sottolinea come gli italiani siano riusciti a ottenere che per l'approvazione dello statuto della Diezstiftung sia necessario il parere positivo dell'Accademia dei Lincei, raggiungendo in tal modo un compromesso tra la proposta iniziale berlinese e quanto desiderato da Schuchardt:²⁵

Der Vorstand der Stiftung wird gebildet aus sieben Personen, von welchen fünf durch die Königl. Akademie der Wissenschaften in Berlin, je eine von der Kaiserl. Akademie der Wissenschaften in Wien und von der Reale Accademia de' Lincei in Rom ernannt werden.²⁶

L'annosa vicenda della fondazione della Diezstiftung e le aspre contrapposizioni che l'hanno contraddistinta segnano il rapporto tra Schuchardt e gran parte degli altri rappresentanti del mondo accademico in questa coinvolto, portando a diverse rotture. Non pare azzardato ipotizzare che anche la lunga, seppur temporanea, interruzione dei rapporti epistolari con Rajna, che verranno ripresi solo nel 1888, sia dovuta a queste divergenze, che colpiscono profondamente il linguista transalpino.

Negli undici anni che trascorrono tra questo primo scambio e la successiva missiva schuchardtiana conservataci avvengono diversi cambiamenti. Nel 1884, anno in cui proprio lui, per il suo *Sulle origini dell'epopea francese*,²⁷ sarà il primo premiato della Diezstiftung, Rajna si trasferisce a Firenze, succedendo a Napoleone Caix nella cattedra di lingue e letterature neolatine

24. *Fondazione Diez*, cit., p. 2, corsivo nell'originale.

25. Cfr. anche la lettera di Ascoli a Schuchardt del 12 ottobre, parzialmente edita in STOROST, *Hugo Schuchardt*, cit., p. 87.

26. *Statut der Diez-Stiftung*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 4 1880, pp. 624-27, a p. 624.

27. P. RAJNA, *Le origini dell'epopea francese*, Firenze, Sansoni, 1884.

presso il Regio Istituto di Studi Superiori. Nel capoluogo toscano, dove si fermerà fino alla morte, il filologo valtellinese si radica «profondamente nella società e nella vita culturale»,²⁸ divenendone una delle maggiori personalità. Schuchardt nel frattempo ha ampliato il suo già vasto orizzonte di interessi, che ormai spaziano dallo studio delle lingue creole al contatto linguistico, dal basco alle lingue artificiali ausiliarie che vogliono essere “lingue mondiali”, come il Volapük. Egli è stato inoltre protagonista di una nuova, feroce polemica contro i neogrammatici, che lo accompagnerà ancora per molti anni. Dalle lettere che Schuchardt e Rajna si scambiano in quest’anno si ricava che i due si sono incontrati personalmente, a Bologna, nel 1888, verosimilmente in occasione della laurea *honoris causa* conferita dall’ateneo felsineo a Hugo Schuchardt durante i festeggiamenti per l’ottocentesimo anniversario della fondazione dell’Alma Mater.²⁹ In tale occasione Rajna gli ha fatto dono dell’edizione loescheriana del suo *Dialogus creaturarum*,³⁰ saggio in cui egli attribuisce tale opera a un certo Mayno de’ Mayneri, da identificarsi, come egli magistralmente dimostra, con il medico e astrologo trecentesco di origine milanese Magnino. Nella sua breve cartolina di ringraziamento del luglio di quell’anno (S₃), Schuchardt approfitta dell’occasione per porre al filologo italiano un quesito che gli sta a cuore, la cui risposta – se mai ve ne fu – purtroppo non è conservata:

Da Sie sich mit Familiennamen wie *Mainieri* usw. befassen, können Sie mir vielleicht sagen, ob *Manesse* – der Name des vermeintlichen Sammlers der mittelhochdeutschen Liederhandschrift – sich mit einiger Wahrscheinlichkeit als italienisch würde erweisen lassen?

Tuttavia anche questo rinnovato contatto sembra estinguersi in un fuoco di paglia: negli anni seguenti abbiamo solo due cartoline, l’una di Schuchardt (S₄) e l’altra di Rajna (R₂), in cui i due si scambiano reciprocamente complimenti e ringraziamenti.

Maggiore continuità si avrà a partire dal 1897 e fino al 1911, un quindicen-

28. LUCCHINI, *Introduzione*, cit., p. 1.

29. Il 13 giugno 1888 l’università bolognese conferisce la laurea *honoris causa* in Lettere e Filosofia, oltre che a Schuchardt, anche al suo “avversario” d’un tempo, Adolf Tobler, e al romanista francese Gaston Paris (cfr. *Alma Mater Studiorum. Laureati honoris causa (1888-2008)*, a cura di S. MARCIATORI, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 91 e 93 sgg.).

30. P. RAJNA, *Intorno al cosiddetto ‘Dialogus creaturarum’ ed al suo autore*, Torino, Loescher, 1888 (riedizione dell’omonimo articolo comparso in quattro parti in G.S.L.I., voll. III 1884, pp. 1-26; IV 1885, pp. 337-60; X 1887, pp. 42-113; XI 1888, pp. 41-73); la copia donata è tuttora conservata nel fondo Schuchardt della biblioteca universitaria di Graz.

nio di cui ci restano ben 23 epistole di Rajna e otto di Schuchardt. Il nucleo di questa parte del carteggio si concentra tra il 1897 e il 1900, periodo al quale risalgono otto epistole, delle quali ben sette vertono in maniera piú o meno diretta su un solo argomento, le ricerche schuchardtiane sull'etimologia di *trovare*. Queste costituiscono un altro, ben noto capitolo, dell'attività scientifica di Schuchardt, ma anche della storia della linguistica, per la contrapposizione metodologica tra lo Schuchardt, strenuo sostenitore di un approccio alla ricerca glottologica che tenga in considerazione la storia culturale e materiale, e gli studiosi di ispirazione neogrammaticale, mossi da un'incondizionata fiducia nella validità delle leggi fonetiche. Riassumiamo velocemente l'intera vicenda: nel 1878, in un suo breve articoletto, Gaston Paris ha contestato l'etimologia di *turbare* proposta da Friedrich Diez, sostenendo che

[d]e *tropus* on a donc très-bien pu tirer un verbe *tropare*, signifiant soit 'varier un air', soit plus généralement 'composer, inventer un air'. Nous voilà bien près d'un sens de trouver fort usité au moyen âge, celui de 'composer', musicalement ou poétiquement, cela revient à peu près au même. Un *tropator* (*trobairer*, *trouvère*) est un compositeur. De 'composer' on passe naturellement à 'inventer', d' 'inventer' à 'découvrir'; ainsi *tropare* remplaça peu à peu *invenire*.³¹

La derivazione da un non attestato *tropare* è foneticamente irreprensibile, ma pone alcune difficoltà dal punto di vista semantico (e sociolinguistico!), che la fanno apparire inverosimile a Schuchardt. Egli è convinto sostenitore dell'ipotesi dieziana, che, anche se foneticamente piú problematica, ritiene semanticamente assai piú solida: il moderno significato del verbo, diffuso in diverse varietà romanze, deriverebbe dal suo utilizzo nell'espressione *turbare aquam*, indicante una particolare tecnica della pesca, ben conosciuta in Europa. A suffragio di tale ipotesi, Schuchardt ha avviato una profonda ricerca sulle tecniche di pesca europee e sui relativi termini, che presenterà nella seconda parte delle sue *Romanische Etymologien II*,³² in quello che culminerà in un vero e proprio capolavoro dell'etnolinguistica.³³ Per la sua ri-

31. G. PARIS, *Trouver*, in «Romania», a. VII 1878, pp. 418-19, a p. 419.

32. H. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologien II*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien», a. CXL I 1899, pp. 1-222.

33. La *querelle* etimologica porta a un'aspra disputa tra Schuchardt e Antoine Thomas, in cui interviene anche, seppur in maniera assai moderata, Gaston Paris: cfr. H. SCHUCHARDT, *Tropare*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 24 1900, pp. 411-12; ID., *Etymologische Probleme und Prinzipien* (zu A. Thomas «Romania» XXXI, 1 ff. und 'Mélanges d'étymologie française' [1902]), n.

cerca Schuchardt ha bisogno di consultare testi dal carattere etnografico e sa che, tra il 1871 e il 1872, è apparsa a Genova la monumentale opera in cinque volumi *La pesca in Italia* di Adolfo Targioni Tozzetti.³⁴ Questa però non è purtroppo posseduta dalle biblioteche austriache (nemmeno da quella dell'allora austriaca Trieste!). Egli si rivolge pertanto a Rajna (S5), pregandolo di procurargliene una copia, anche solo in prestito, che desidera consultare per

1. Conoscere le differenti espressioni dialettali per quella pratica che usano per

26 1902, pp. 385-427; ID., 'Trower' (zu «Romania» xxxi, 625-630), ivi, n. 27 1903, pp. 97-101 e pp. 101-5; ID., 'Trower' (drittes Stück), ivi, n. 28 1904, pp. 36-55; ID., *Zur Methodik der Wortgeschichte*, ivi, n. 31 1907, pp. 107-9; A. THOMAS, con la recensione a H. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologien*, II, cit., apparsa in «Romania», a. xxix 1900, pp. 438-40; A. THOMAS, *Problèmes étymologiques*, ivi, a. xxxi 1902, pp. 1-12, e G. PARIS, *Trower*, ivi, a. xxxi 1902, pp. 12-13 (nota che segue l'intervento di Thomas). Al riguardo si vedano E. TAPPOLET, *Eine Karte von Edmund Husserl an Hugo Schuchardt*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», a. cxv, s. II, vol. LIX 1905, fasc. xv pp. 101-23, alle pp. 113-17; M. FRIEDWAGNER, *Hugo Schuchardt*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 48 1928, fasc. 1 pp. 241-66, alle pp. 246 e 252; TERRACINI, *Guida*, cit., pp. 209 sgg.; M. PFISTER, *Einführung in die romanische Etymologie*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1980, pp. 55 sgg.; P. SWIGGERS, *Disputatio etymologica. Lettres de Mario Roques à Hugo Schuchardt*, in «Revue de Linguistique Romane», n. 54 1990, pp. 23-31; D. BAGGIONI, *Schuchardt et la conception individualiste de l'étymologie: la polémique avec A. Thomas sur l'étymologie de 'trouwer' et 'caillou' (1899-1905)*, in *Discours étymologiques. Actes du colloque international organisé à l'occasion du centenaire de la naissance de Walther von Wartburg*, Bâle, Freiburg i.Br., Mulhouse, 16-18 mai 1988, hrsg. von J.P. CHAMBON und G. LÜDI, Tübingen, Niemeyer, 1991, pp. 275-87; P. SWIGGERS, *La canonisation d'un franc-tireur: le cas de Hugo Schuchardt*, in *Kanonbildung in der Romanistik und in den Nachbarwissenschaften. Romanistisches Kolloquium XIV*, hrsg. von W. DAHMEN, G. HOLTUS, J. KRAMER, M. METZELTIN, W. SCHWEICKARD, O. WINKELMANN, Tübingen, Narr, 2000, pp. 269-304, alle pp. 291 sgg.; M. PFISTER-A. LUPIS, *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001, pp. 120 sgg.; SCHMITT, *Wörter*, cit., pp. 248-54; J. GRZEGA, *Zur Geschichte von fr. 'trouwer' und seinen Verwandten: Anmerkungen zu einem alten Problem*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 119 2003, fasc. 2 pp. 222-31; M. PFISTER, *Probleme-geschichte der romanistischen etymologischen Forschung*, in *Romanische Sprachgeschichte/Histoire linguistique de la Romania*, hrsg. von G. ERNST, M.-D. GLESSGEN, C. SCHMITT, W. SCHWEICKARD, Berlin, de Gruyter, 2003, to. 1 pp. 309-18, alle pp. 313 sgg.; U. BÄHLER, *Gaston Paris et la philologie romane*, Genève, Droz, 2004, pp. 334-38; K. TUIITE, *Interpreting language variation and change*, in *Language, Culture, and Society*, ed. by C. JOURDAN and K. TUIITE, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 2006, pp. 229-56, alle pp. 239-42; B. HURCH, *Von der Peripherie ins Zentrum: Hugo Schuchardt und die Neuerungen der Sprachwissenschaft*, in *Kunst und Wissenschaft aus Graz*, vol. II/1. *Kunst und Geisteswissenschaft aus Graz*, hrsg. von K. ACHAM, Wien, Böhlau, 2009, pp. 493-510, alle pp. 498 sgg. L'ipotesi schuchardtiana, per quanto mirabilmente illustrata, non trova tuttavia più molti sostenitori, il che tuttavia non sminuisce il valore metodologico della seconda parte delle *Romanische Etymologien II*.

34. A. TARGIONI TOZZETTI, *La pesca in Italia*, vol. I, to. I-III, Genova, Tip. del R. Istituto sordo-muti, 1871-1872.

frugare nell'acqua e spingere i pesci verso la rete (*frugone, frugatojo, tenta, batarelo, mataruss, sbordon*, ecc.).

2. Quelle delle reti corrispondenti, soprattutto della categoria delle *guade*, frane, *troubles* ossia *trubles* (che, secondo di mè [sic] viene dal *troubler l'eau avec la bouille*).

3. Essere informato sopra tutte le circostanze che si riferiscono alla caccia di pesci in questione: dove, come, quando si adopera se è proibita ecc. Come nel libro del T. si devono trovare dei documenti, potrei probabilmente tirarne anche dei rischiarimenti storici.

Rajna assicura il suo aiuto in ben tre lettere indirizzate allo Schuchardt nel gennaio 1898, ma sottolinea anche le difficoltà che pone il reperimento dell'opera (che nemmeno l'autore stesso possiede nella sua interezza): solo a inizio febbraio manifesterà la propria soddisfazione per il fatto che la copia richiesta è giunta a destinazione (la lettera di ringraziamento di Schuchardt, purtroppo, non è conservata).

Se si esclude una breve cartolina di complimenti per lo studio dell'etimologia di *savio*³⁵ indirizzata da Rajna al linguista transalpino, trascorrono due anni prima che il contatto epistolare riprenda, nel gennaio 1900. Ora è il filologo italiano a scrivere: egli ha avuto modo di leggere le *Romanische Etymologieen II*,³⁶ di cui è stato omaggiato dallo stesso Schuchardt, e sebbene vi riconosca «una dimostrazione d'ingegno e dottrina così singolare» (R8), resta scettico di fronte alle argomentazioni schuchardtiane: «Le obiezioni contro *turbare* potranno essere rimosse una per una: ma tutte insieme?». Tuttavia, ammette:

Mi permetto di dire questa cosa perché scrivo familiarmente: se si trattasse di stamparla, ci penserei parecchie volte. – Sia quel che si vuole, Lei s'è mostrato anche questa volta un campione di primissima forza. Rispetto a ciò non ci sarà di sicuro che una voce.

Che Rajna, più che i nuovi studi di Schuchardt, ammiri in realtà soprattutto il suo *Vokalismus*,³⁷ emerge chiaramente in una sua cartolina risalente al 1900: lo studioso tedesco si è ritirato dall'insegnamento universitario e ha dato alle stampe il suo *Über die Klassifikation der romanischen Mundarten*, testo

35. H. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologieen I*, in «Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien. Philosophisch-historische Classe», a. cxxxviii 1897, fasc. 1 pp. 1-82.

36. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologieen II*, cit.

37. H. SCHUCHARDT, *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, Leipzig, Teubner, 1866-1868, 3 voll. (edizione in tedesco della tesi di dottorato Id., *De sermonis Romani plebei vocalibus*, Bonn 1864).

della lezione inaugurale tenuta 30 anni prima presso l'Università di Lipsia,³⁸ che il filologo valtellinese loda con parole entusiastiche (R9):

Non so davvero a quanti potrebbe seguire di dare alle stampe ciò che scrissero trent'anni prima riguardo a un soggetto d'ordine generale, compreso in una disciplina venutasi appunto maturando in quel trentennio, con una dose relativamente così scarsa di rimorso, così grande di soddisfazione, come, se lei non fosse censore troppo *partigiano*, dovrebb'essere accaduto nel caso suo. Ma ben si capisce: l'autore della lettura *Über die Klassifikation der romanischen Mundarten* era il medesimo del *Vokalismus des Vulgärlateins!*³⁹

Nei due anni successivi è nuovamente Schuchardt a rivolgersi a Rajna – anche se possediamo solo le risposte di questi – per chiedergli aiuto nelle sue ricerche, fidando nelle profonde conoscenze che il professore italiano può vantare dei testi medievali e delle culture in cui essi sono nati. Così, intento in una nuova ricerca etnolinguistica sulla filatura e sul fuso – che sfocerà nell'omaggio ad Adolfo Mussafia,⁴⁰ cui Schuchardt è legato da profonda amicizia e rispetto –, egli consulta il medievista, che tuttavia ammette (R10):

Ahimè! Né Beatrice, né Francesca, né Lucrezia Borgia mi dettero mai il gradito spettacolo di mettersi a filare dinanzi a me. E neppure ho visto filare le loro ancelle. Avrà visto, mi figuro, le une e le altre il D'Annunzio, ma a lui non amo rivolgermi. Mi rivolgerò bensì ad altre persone, meno superuomini e più uomini.

Rajna indicherà a Schuchardt alcuni interlocutori cui rivolgersi, ma purtroppo anche questi non sapranno fornirgli le informazioni richieste. Il filologo valtellinese darà mostra delle sue grandi conoscenze invece nella risoluzione di un altro quesito schuchardtiano, l'interpretazione dell'abbreviazione «Agr. Geol.» (cfr. R11), che il linguista di Graz non è in grado di sciogliere. Rajna invece, forte di una preparazione filologica e di una grande abilità nella ricerca delle fonti, saprà indicargli la traduzione italiana, per

38. H. SCHUCHARDT, *Über die Klassifikation der romanischen Mundarten (Leipziger Probevorlesung von 1870)*, Graz, s.e., 1900.

39. Quanto Rajna apprezzi e ammiri il *Vokalismus* di Schuchardt dimostrano ancora, a ben 55 anni di distanza dalla pubblicazione, le parole con cui egli vi accenna nel profilo di Ernesto Parodi, scritto dopo la morte di questi: «Di lavori poderosi ha bisogno la latinità volgare, che nulla ha più visto di paragonabile alla vecchia e meravigliosa opera dello Schuchardt sul vocalismo» (P. RAJNA, *Ernesto Giacomo Parodi*, in «Il Marzocco», a. xxviii 1923, n. 6 p. 1, riedito in RAJNA, *Scritti di filologia e linguistica italiana e romanza*, cit., III pp. 1732-42).

40. H. SCHUCHARDT, *An Adolf Mussafia*, Graz, s.e., 1905.

opera dello stampatore veneziano Michele Tramezzino, del *De ortu et causis subterraneorum* dello scienziato sassone Georgius Agricola,⁴¹ fondatore, nella prima età moderna, della mineralogia e della geologia come disciplina scientifica.

Questa breve fase di scambio scientifico (piuttosto unidirezionale) si esaurisce però ben presto. Tra il 1903 e il 1905 dominano temi più privati. Così, il 26 settembre 1903, è ancora Schuchardt a chiedere l'aiuto di Rajna, questa volta in una vicenda personale (S7). Egli spera di poter riallacciare i rapporti con il celtista John Rhys, il quale, in seguito a una sua recensione negativa, intorno al 1897 ha interrotto ogni contatto con lui. Il filologo italiano, nella sua lunga risposta dell'8 ottobre dello stesso anno (R12) fornisce ben volentieri a Schuchardt notizie sulla famiglia Rhys e si dichiara disponibile a cercare una mediazione. A tal fine chiede anche l'aiuto del romanista Paul Meyer, strettamente legato a Rhys:

Ma ho potuto fare di meglio. C'era qui sempre, seppure fosse sulle mosse, Paul Meyer, che anche da ciò che ho detto sopra voi vedete, quanto sia legato strettamente ai Rhys. Gli dissi dunque del dispiacere e del desiderio vostro; ed egli s'è assunto molto di buon grado di adoperarsi a dissipare le nubi non appena si presenti l'occasione.

Il tentativo tuttavia non sembra andare a buon fine, come testimonia la mancanza di epistole di Rhys a Schuchardt posteriori alla rottura.

Ancora di carattere personale sono le missive di Rajna da Firenze, risalenti al 1905, con le quali egli tiene Schuchardt al corrente sulle precarie condizioni di salute dell'amico e collega Mussafia, trasferitosi da poco nel capoluogo toscano, e ne racconta poi gli ultimi attimi di vita. Questi, trascorsi in presenza della moglie e delle amate sorelle Helene ed Elise Richter, sono ricordati in una lunga lettera datata 9 giugno (R14), il cui tono asciutto non riesce a nascondere la grande partecipazione emotiva:

La Signora Mussafia arrivò il lunedì alle 17; e insieme con lei arrivarono le sig.ne Richter, colle quali s'era incontrata a Bologna. A noi non pareva vero di poter loro consegnare il Mussafia ancor vivo, sia pure in quello stato. E occhi affettuosamente intenti non si staccarono più da quel momento da lui fino al momento stremo: la

41. Cfr. Di Giorgio Agricola. *De La generatione de le cose, che sotto la terra sono, e de le cause de' loro effetti e nature* Lib. v. *De La Natura di quelle cose, che da la terra scorrono*. Lib. IIII. *De La Natura de le cose Fossili, e che sotto la terra si causano*. Lib. x. *De Le Minere antiche e moderne*. Lib. II. *Il Bermanno, ò de le cose Metallici, Dialogo. Recato tutto hora dal Latino in buona lingua Volgare*, Venezia, Tramezzino, 1550 (trad. it. del *De ortu et causis subterraneorum libri v*, Basilea, Frobenius, 1546).

mattina del 7, alle 3,40! Poco avanti le palpebre s'erano alzate, e nell'occhio era parso come di vedere un'espressione di letizia. S'era allora il morente accorto di avere accanto a sé persone particolarmente care, mentre prima non ne aveva avuto sentore alcuno?

Dopo la morte di Mussafia e fino al 1908 i due studiosi hanno solo qualche sporadico contatto,⁴² mentre nel biennio 1908-1909 lo scambio epistolare diviene invece nuovamente piú intenso. Mentre nel 1908 si alternano tematiche scientifiche e non, nel 1909 gli argomenti piú prettamente linguistici divengono predominanti. Al primo anno risalgono due cartoline da Firenze, l'una datata 13 aprile (R17) e firmata, oltre che da Rajna, dal romanista danese Kristoffer Nyrop e da sua moglie Margarete, che si trattengono in Italia, e una seconda, del 21 maggio (R18), in cui Rajna informa Schuchardt sullo stato di salute di Nyrop, cieco dal 1905 e paralizzato al braccio destro. Ma al 1908 risale anche una lettera piú interessante: Rajna infatti, avendo letto nel «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie» l'annuncio, pubblicato da Schuchardt e Rudolf Meringer,⁴³ dell'«Erster Kongress für sachliche Volkskunde», che avrà luogo in occasione della «50. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner»,⁴⁴ invita Schuchardt a mettersi in contatto con l'etno-antropologo Lamberto Loria, fondatore del Museo di Etnografia Italiana e piú tardi curatore dell'*Esposizione Etnografica italiana*, tenuta in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario dell'unità d'Italia.⁴⁵

Il contatto con Loria, che, a partire dallo stesso 1908, si concretizzerà in uno scambio epistolare relativamente fitto, si rivelerà molto fruttuoso e interessante per Schuchardt, il quale entrerà anche a far parte della Società di Etnografia Italiana⁴⁶ e che, durante il primo congresso di tale società, tenutosi nel 1911, presenterà – peraltro non personalmente – una relazione dal

42. Si conserva solo una breve cartolina di Rajna (R15), in cui il filologo italiano ringrazia Schuchardt per il cordoglio che questi pare avergli espresso per la morte dell'amata madre.

43. Fondatori e maggiori esponenti del metodo *Wörter und Sachen* o, nella dicitura schuchardtiana, *Sachen und Wörter*.

44. Cfr. H. SCHUCHARDT-R. MERINGER, *Erster Kongress für sachliche Volkskunde. September 1909 in Graz*, in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», n. 2 1908, pp. 85-86 (pubblicato anche in «Zeitschrift für Ethnologie», n. 40 1908, p. 85).

45. Da questa lettera apprendiamo anche dell'intenzione di Schuchardt di recarsi a Firenze, come infatti accadrà nel 1909 (cfr. M. WOLF, *Hugo Schuchardt-Nachlaß. Schlüssel zum Nachlaß des Linguisten und Romanisten Hugo Schuchardt (1842-1927)*, Graz, Leykam, 1993, p. 632).

46. Nello Schuchardtarchiv si trovano undici epistole di Loria, risalenti al periodo 1908-1913 (num. d'archivio 6632-6642). La lettera 6643, che Wolf attribuisce erroneamente a Loria e data al 16 gennaio 1915 (cfr. WOLF, *Hugo-Schuchardt*, cit., p. 259), è l'invito all'Adunanza generale dei soci della Società di Etnografia Italiana, tenutasi il 20 gennaio 1915. Tale invito, redatto

titolo *Cose e parole*,⁴⁷ «coronata da unanimi applausi».⁴⁸ Rajna stesso loderà il testo di tale relazione in una sua lettera del 25 novembre 1911 (R25) parlando di «pagine [...] piene di pensiero elevato e profondo». L'interesse di Schuchardt nei confronti dei materiali raccolti da Loria per il Museo Etnografico fiorentino ed esposti a Roma durante le celebrazioni per i festeggiamenti dei cinquant'anni d'Italia ritorna continuamente nelle lettere che egli e Rajna si scambiano fino al 1911. Già nell'aprile 1909 egli infatti afferma (S10):

Bitte, sagen Sie mir doch wie steht es mit dem *Museal*unternehmen Loria's? gedeiht es? Ich wollte ihm selbst schreiben, befürchte aber, die Sache sei vielleicht ins Stocken geraten. Meine Absichten sind gute; ich wollte dieses Museum zum Ausgangspunkt gewisser ethnographisch-linguistischer Betrachtungen machen.

Questa cartolina, nella quale Schuchardt ricorda il doppio anniversario d'insegnamento di Rajna (quarant'anni, di cui trentacinque in ambito universitario), scusandosi al contempo per non avergli altrimenti espresso le sue congratulazioni per l'evento,⁴⁹ dimostra ancora una volta la fiducia del linguista nelle conoscenze dialettologiche, etimologiche e filologiche del professore italiano. Schuchardt sta infatti preparando un breve lavoro sull'evoluzione semantica delle due parole latine *furca* e *bifurcus*, che in diverse lingue romanze hanno assunto due significati piuttosto antonimici: biforcazione di due rami d'un fiume o confluenza di due corsi d'acqua. Nell'attività di ricerca a sostegno delle sue argomentazioni egli si è imbattuto, oltre che in *Trebbio* < *trivium*,⁵⁰ nel toponimo *Bebbio* < *bivium*, nominato in un articolo di Giovanni Flechia del 1878,⁵¹ ma che egli non trova attestato altrove:

a macchina e non firmato, porta l'indicazione «D'ordine del Presidente Il segretario Prof. Giovanni Ferri»: Loria nel 1915 è già deceduto.

47. H. SCHUCHARDT, *Cose e parole*, in *Atti del primo congresso di etnografia italiana, Roma, 19-24 ottobre 1911*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1912, pp. 57-63.

48. *Seduta pomeridiana del 19 ottobre*, in *Atti del primo congresso*, cit., pp. 22-23, a p. 22.

49. Anniversario peraltro degnamente festeggiato in Italia: «[q]uando nel novembre 1908 si pensò a festeggiare il compiersi del quarantesimo anno da che egli insegnava, durante un quinquennio nel liceo, e gli altri nell'università, parve che nulla di meglio potesse farsi del raccogliere in una miscellanea lavori di scolari e di ammiratori; e nell'Istituto di Studi superiori il 6 giugno 1911 fu a lui presentato solennemente il primo esemplare del bel volume» (G. MAZZONI, *Pio Rajna*, in «Archivio storico italiano», s. VII, a. XV 1931, pp. 159-96, a p. 163). Il volume in onore di Rajna è *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, Firenze, Ariani, 1911.

50. Cfr. H. SCHUCHARDT, *Sachen und Wörter. Furca; 'bifurcus' (zu «Ztschr.» '08, 78)*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 33 1909, pp. 469-73, a p. 473.

51. In G. FLECHIA, *Postille etimologiche*, in «Archivio glottologico italiano», n. 3 1878, pp. 121-76, a p. 131 si legge: «Mi pare che da tutti questi riscontri si possa assai fondatamente arguire

Conoscete la parola *italiana* “bebbio” = *bivium*? Neppure nei dialetti mi riuscì di trovarla. Dove mai se la sarà ripescata il Flecchia [sic] (Arch.glott. III)?

Purtroppo nemmeno Rajna, nonostante le sue meticolose ricerche, sarà in grado di fornire a Schuchardt informazioni utili, ma gli indicherà comunque l’attestazione del toponimo *Bebbio* in provincia di Reggio Emilia (R20).

Come emerso finora, è evidente che Schuchardt sa di avere in Rajna un interlocutore ideale in questioni filologiche, soprattutto nel campo delle letterature medievali e dei testi gallo-italici, e non esita a servirsene: così, nello stesso anno, impegnato nelle ricerche che culmineranno nel *Sachwortgeschichtliches über den Dreschfegel*,⁵² altra elevata espressione di *Wörter und Sachen*, chiederà aiuto nell’interpretazione di un *cavalia* citato da Wendelin Foerster nel suo *Galloitalische Predigten*⁵³ (S11). Anche in questo caso Rajna però non saprà aiutare lo Schuchardt, che riuscirà tuttavia a individuare la fonte cercata (senza peraltro poterla consultare),⁵⁴ nel *Promptuarium* di Michele Vopisco,⁵⁵ ricevendo per tale “scoperta” i complimenti ammirati di Rajna (R22).

Al 1910 risale l’unica richiesta di aiuto rivolta da Rajna al linguista Schuchardt. Sono gli anni in cui si profila il fallimento del primo progetto dell’*Atlante linguistico italiano*, nell’ambito del quale Rajna ha cercato di svolgere, su suggerimento del linguista Goidanich,⁵⁶ una funzione d’intermediario tra le contrapposte posizioni di questi e del Parodi da una parte e di Salvioni e Merlo dall’altra.⁵⁷ Rajna ha un intenso contatto con lo studioso istriano e, sapendo che Schuchardt si è occupato della dittongazione romanza,⁵⁸ gli

una forma *conjuvium* per *conjugium*, dalla quale veniva qui assai naturalmente *conjubium*, a quella stessa guisa che il *v* d’analogia posizionale rinforzosi in *b* in *gabbia* = **cavia*, *cavea*, *bebbio* = *bivium*, *trebbio* = *trivium*, *allebbiare* = *alleviare*, ecc.».

52. H. SCHUCHARDT, *Sachwortgeschichtliches über den Dreschfegel*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 34 1910, pp. 257-94.

53. W. FOERSTER, *Galloitalische Predigten aus Cod. misc. lat. Tauriniensis D. VI. 10, 12ten Jahrhunderts*, in «Romanische Studien», n. 4 1880, pp. 2-92.

54. Cfr. SCHUCHARDT, *Sachwortgeschichtliches*, cit., p. 286.

55. M. VOPISCO, *Promptuarium*, Mondovì, Ducalis Typographia Montis Regalis, 1564.

56. Cfr. SANFILIPPO, *Carteggio*, cit., p. 23.

57. C.M. SANFILIPPO, *Pio Rajna e l’Atlante Linguistico Italiano*, in *Pio Rajna e le letterature neolatine*. Atti del Convegno internazionale di Sondrio, 24-25 settembre 1983, a cura di R. ABARDO, Firenze, Le Lettere, 1993, pp. 143-53, alle pp. 144 e 146 sgg.

58. Oltre che in SCHUCHARDT, *Der Vokalismus*, cit., anche in ID., *Albanisches und romanisches. Zu Miklosich’s albanischen Forschungen*, in «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete des Deutschen, Griechischen und Lateinischen», vol. 20 1872, fasc. 4 pp. 241-302.

chiede un'opinione su *L'origine e le forme della dittongazione romanza. Le qualità d'accento in sillaba mediana nelle lingue indeuropee*⁵⁹ (R23) del Goidanich stesso. Il parere schuchardtiano, purtroppo, non ci è conservato.

Nei primi anni del nuovo secolo Rajna ha intensificato i suoi interessi linguistici, come dimostra la partecipazione al progetto dell'*Atlante* cui si è appena fatto cenno. Tale interesse si manifesta anche nella sua ricerca etimologica, di un saggio della quale fa omaggio a Schuchardt nello stesso 1910: si tratta dell'etimologia di *tennis*, apparsa nel «Marzocco».⁶⁰ Schuchardt ha parole di lode per tale ricerca – che vuole sottoporre al giudizio del germanista Friedrich Kluge (autore del tuttora piú celebre, ma anche controverso, dizionario etimologico del tedesco) –⁶¹ e invita Rajna a restare attivo in questo campo (S12):

Ich habe Ihre Etymologie: *tennis* Gen. von *Tenne* unserm (leider blinden) Germanisten Kluge in Freiburg mitgeteilt, um sein Urteil darüber zu hören. Beim Ballspiel das doch einst den europäischen Völkern gemeinsam war und in wahrhaft grossartiger Weise und zugleich wesentlich nach der alten Überlieferung nur noch von den Basken betrieben wird, ist manches rätselhaft. Ich habe mir immer schon wegen bask. *bleka* (spielen -*ka* ist Adverbialendung) den Kopf ze[r]brochen; es schien mir sicher dass das *ble* für *play* aus der Zeit stammt da die Engländer im Südwesten Frankreichs saßen; aber wie erklärt sich die *besondere* Bedeutung des Wortes? Fahren Sie nur fort zu etymologisieren, teurer Freund!

Questa resterà l'ultima epistola di Schuchardt al filologo valtellinese, il quale invece invierà ancora una breve cartolina nel 1911 (R25) e poi, dopo alcuni anni di interruzione, altre due nel 1915. Nell'ultima, del 7 marzo (R27), pochi mesi prima dell'ingresso in guerra dell'Italia contro l'Austria e gli Imperi centrali, Rajna è nuovamente intermediario, ora tra Schuchardt e i figli del D'Ancona, compianto maestro e amico del filologo italiano, morto pochi mesi prima. Questi sono a conoscenza del contatto epistolare tra il padre e Schuchardt e, desiderando pubblicare un volume in onore del genitore, auspicano di poter avere le lettere che questi ha inviato al linguista d'oltralpe.⁶² Rajna lo prega dunque, nel caso le possedesse ancora, di inviargli copia

59. P.G. GOIDANICH, *L'origine e le forme della dittongazione romanza. Le qualità d'accento in sillaba mediana nelle lingue indeuropee*, Halle a.S., Niemeyer, 1907.

60. P. RAJNA, *Per la storia del 'tennis'*, in «Il Marzocco», a. xv, fasc. 7, 13 febbraio 1910, pp. 1-2.

61. Tuttavia, tra le lettere di Friedrich Kluge conservate nello Schuchardtarchiv, non vi è accenno a quest'etimologia.

62. Nel 1915 esce, per cura di Giuseppe e Paolo D'Ancona, un volume in omaggio al padre

delle lettere ricevute dal D'Ancona. La cartolina – per molti anni ultima testimonianza dello scambio epistolare tra i due e di cui purtroppo non ci è conservata alcuna risposta – si apre con parole che paiono profetiche. Il medievista valtellinese, davanti agli eventi luttuosi abbattutisi sull'Europa, afferma infatti: «Un compito ben arduo si prepara alla storia col giudizio sulle cose presenti! – Mi volgo al passato».

A questo punto il contatto epistolare si interrompe per ben dodici anni. Come hanno sottolineato Segre⁶³ e Hurch,⁶⁴ durante il tragico conflitto bellico Schuchardt assume posizioni nazionaliste, che sfociano anche in diversi scritti di carattere politico – una novità, per un autore le cui «pubblicazioni non erano uscite quasi mai dall'ambito delle sue ricerche scientifiche, il cui raggio era del resto straordinariamente ampio».⁶⁵ Egli, che si sente personalmente tradito, interrompe i rapporti con diversi colleghi romanisti francesi e italiani:

il primo sentimento che ispira Schuchardt è lo sbigottimento: dopo anni di amicizia per i paesi romanzi e in particolare per l'Italia, dopo una collaborazione internazionale completamente priva di ostacoli e di riserve, eccoci d'improvviso nemici. Schuchardt segue il filo dei ricordi, e l'amarezza si colora di risentimento e sarcasmo.⁶⁶

Pur non avendone conferma diretta, si può ipotizzare che il silenzio nei confronti di Rajna possa essere anch'esso conseguenza dell'atteggiamento nazionalista assunto dal linguista transalpino.

Questa seconda interruzione, dopo quella del 1877 seguita alle vicende della fondazione della Diezstiftung, è più radicale e pressoché definitiva: ci sarà infatti solo un'ultima cartolina di Rajna, diversi anni dopo, nel marzo del 1927 (R28). Saputo da Margarete Nyrop delle precarie condizioni di salute di Schuchardt,⁶⁷ egli chiede informazioni al riguardo. Schuchardt morirà poco meno di un mese più tardi.

scomparso l'anno precedente, la cui premessa è però datata 2 febbraio 1915 (cfr. G. D'ANCONA-P. D'ANCONA, *Alessandro D'Ancona. In memoriam*, Firenze, s.e., 1915, p. 4) ed è dunque anteriore a questa lettera. Nel volume non compaiono lettere di o a Schuchardt.

63. C. SEGRE, *Fra internazionalismo e nazionalismo: Schuchardt nella prima guerra mondiale*, in *Tradizione/traduzione/società. Saggi per Franco Fortini*, a cura di R. LUPERINI, Roma, Editori Riuniti, 1989, pp. 299-310.

64. B. HURCH, «*Bedauern Sie nicht auch, nicht an der Front zu sein?!*», oder: *Zwei Generationen und ein Krieg. Der Briefwechsel zwischen Hugo Schuchardt und Elise Richter*, in *Bausteine*, cit., pp. 135-97.

65. SEGRE, *Fra internazionalismo e nazionalismo*, cit., p. 302.

66. Ibid.

67. Nell'ultima lettera a Rajna conservata in Marucelliana con la collocazione C Ra. 1172.1-

Anche se si arresterà bruscamente, la corrispondenza tra Schuchardt e Rajna è tutta caratterizzata da un tono cordiale, che testimonia del rispetto e della considerazione reciproci, a livello scientifico e personale. Segno tangibile dell'amichevole rapporto che lega i due studiosi sono i diversi inviti che essi si rivolgono, in particolare tra 1909 e 1910: per una semplice visita – nel biennio precedente è stata costruita *Villa Malwine*, l'architettonicamente innovativa dimora di Schuchardt, che invita Rajna a visitarlo, mentre questi rimpiange la nuova sedentarietà dello Schuchardt – o per la partecipazione a congressi. Sebbene non si sviluppi, come sopra accennato e come evidenziato dall'analisi del carteggio, un discorso scientifico coerente e articolato, non mancano poi i (doverosi) complimenti reciproci a seguito delle rispettive pubblicazioni.

Dal punto di vista formale, è interessante sottolineare che, mentre Rajna nelle sue epistole è coerente e costante nell'uso dell'italiano, Schuchardt alterna italiano e tedesco, e anche all'interno di una stessa lettera presenta casi di *code-switching*: così, per esempio, nella lettera del 16 dicembre 1897 (S5), egli passa dal tedesco all'italiano, da questi di nuovo al tedesco, per concludere con un post-scriptum in italiano. In un caso (S7) vi è anche un inserto in gallese.

3. CRITERI DI EDIZIONE

L'epistolario conservatoci è evidentemente lacunoso (cfr. n. 3): in particolare sembra manchino diverse epistole inviate da Schuchardt a Rajna, mentre piú completo pare il *corpus* di lettere di quest'ultimo.

Non è sempre possibile indicare con certezza la data delle nove cartoline schuchardtiane, dal momento che lo studioso germanico non lo fa esplicitamente. In questi casi si è quindi indicata la data del timbro postale di Graz o di Firenze, qualora esso risulti leggibile.

Nell'edizione si è rinunciato a sciogliere le abbreviazioni, che sono in genere facilmente comprensibili o che, nel caso non lo siano, sono spiegate in nota. Si è altresí rinunciato a indicare esplicitamente come tali eventuali correzioni, cancellature o aggiunte posteriori. Le sottolineature singole nei testi originali sono rese in corsivo, quelle multiple con il sottolineato; eventuali errori ortografici sono segnalati con [sic], dal momento che si è optato

83 LXXXIII e risalente al 1926, Margarete Nyrop accenna al precario stato di salute di Schuchardt (ringrazio Gianluca Staderini per l'informazione).

per la fedeltà al testo originale. Il cambio pagina è indicato tra barrette //.
Non vi è stato altro intervento editoriale.

Ad accompagnamento di ogni testo si riportano inoltre le seguenti indicazioni: 1) se si tratti di lettera, cartolina postale o illustrata; 2) data (se leggibile) del timbro postale, nel caso la lettera o cartolina non sia datata; 3) luogo di conservazione con numero d'archivio. Quest'ultimo è indicato in cifre romane per la Biblioteca Marucelliana di Firenze (*Mar.*), ove le epistole di Schuchardt a Rajna sono conservate con la collocazione Ra 1508; in numeri arabi per lo Schuchardtarchiv (*SchAr.*), dove si trovano le epistole di Rajna. Da ultimo viene indicato, in parentesi quadre e con un numero progressivo distinto in base al mittente (S per Schuchardt, R per Rajna), l'ordine cronologico delle epistole nel carteggio.

4. IL CARTEGGIO

Mar. II: Cartolina postale, senza data (timbro postale Graz 1877) [S1]

[s.d. (ma 1877)]

Pregiatissimo Signore e Collega!

Come mi scrive l'Ascoli, Ella sarà membro d'un sottocomitato per la fondazione Diez. Vorrebbero vincolarlo [sic] ciecamente a tutte le decisioni del comitato Berlin[ese] o non vorrebbero piuttosto dichiarare solennemente che si aspettassero *aver voce in capitolo*, trattandosi della organizzazione definitiva dell'Istituto? *Roma, Vienna, Berlino* potrebbero benissimo unirsi in questo affare, come fecero *Monaco, Vienna, Berlino* per la *Savignystiftung*.

Suo devm obbl
Hugo Schuchardt

Mar. III: Lettera da Graz [S2]

Graz 12.4.77

Chiarissimo Signore!

Le scrivo in grandissima fretta. Dal manifesto che le mando sotto b.cr.⁶⁸ vedrà che il Mussafia ed io abbiamo formato un *Comitato* per la Diezstiftung, non un *sub-comitato* del Berlinese, ma neppure uno che si trovasse in opposizione con questo, ma uno che delibererebbe con esso sulla forma definitiva della fondazione D. Si faccia

68. Probabilmente Schuchardt traduce letteralmente l'espressione tedesca «unter Kreuzband senden», 'spedire sotto fascia' (cioè con tariffa speciale), come 'spedire sotto banda crociata' e la abbrevia poi di conseguenza.

LUCA MELCHIOR

in Italia pure un tal *comitato*, ma in nessun modo un *sub-comitato*. Spiegazioni ulteriori sono pronto a darle.

Suo devm affm
Hugo Schuchardt

Sch.Ar. 9095: Lettera [R1]

Milano, 23/4/77

Mio Egregio Signore e Collega,

Perdoni se non risposi subito alla Sua prima lettera. Indagai, aspettando di vedere un po' piú di lume. Ma anche adesso le condizioni son tali, da costringermi, o ad essere brevissimo e un poco sibillino, o a scrivere lunghissimamente. Preferisco appigliarmi al primo partito. Come le cose stiano, Ella lo saprà, dalla corrispondenza tenuta col prof. Ascoli, fors'anche meglio di me, che neppure sono ben sicuro se il mio nome figuri adesso oppur no, appiè del manifesto italiano. Supposto che sí, ho paura di aver le mani poco libere. Ma certo, di quel tanto di liberta che mi resti, non mancherò di far uso per sostenere /2/ le idee che mi pajan buone e combattere quelle che non mi sembrano approvabili, ogniquavolta possa, senza troppo pericolo di far nascere mali maggiori.

Mi è grato di cogliere questa occasione per esprimerle i sensi della mia profonda stima, e dichiararmi

Suo devotissimo
Pio Rajna

Mar. IV: Cartolina postale, senza data (timbro postale Graz 12 7 88) [S3]

[s.d. (ma 12 luglio 1888)]

Verehrter Freund!

Ich danke Ihnen vielmals für Ihren *Dialogus creaturarum*,⁶⁹ der mir, abgesehen von der glänzenden Gelehrsamkeit die er in sich schliesst, als liebe Erinnerung an die *Dialogi Bononienses* dienen wird, und insbesondere an Ihre aufopfernde Liebenswürdigkeit.⁷⁰ Da Sie sich mit Familiennamen wie *Mainieri* usw. befassen, können Sie mir vielleicht sagen, ob *Manesse* – der Name des vermeintlichen Sammlers der mittelhochdeutschen Liederhandschrift –⁷¹ sich mit einiger Wahrscheinlichkeit als

69. RAJNA, *Dialogus creaturarum*, cit.

70. Cfr. sopra e n. 29.

71. Il riferimento è al *Codex Manesse* o *Manesische Liederhandschrift*, manoscritto miniato compilato a Zurigo nella prima metà del XIV secolo e contenente la piú ampia raccolta di canzoni d'amore in medio altotedesco, il cui nucleo principale è costituito dalle raccolte del patrizio Rüdiger Manesse e di suo figlio. L'origine del nome *Manesse* pare non ancora definitivamente chiarita: E. SCHRÖDER, *Deutsche Namenkunde. Gesammelte Aufsätze zur Kunde deutscher Personen- und Ortsnamen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1944², pp. 114 sgg., e J.K. BRE-

italienisch würde erweisen lassen? Ich richtete vor einiger Zeit die Frage schon an Ascoli.⁷²

Herzlichst der Ihrige HSchuchardt⁷³

Mar. I: Cartolina postale, senza data (timbro postale illeggibile) [S4]

[s.d.]

Theurer verehrter Freund!

Herzlichsten Dank für Ihr Lebens- und Liebeszeichen! Ja, Sie können sich mit so angenehmen Dingen wie Liebeshöfen beschäftigen;⁷⁴ wir Andern haben es mit dem wilden, unermesslichen Heere der Laute zu thun und das lässt uns nicht zu Besserem kommen. Mit bestem Gruße

Ihr ganz ergebener
Hugo Schuchardt⁷⁵

CHENMACHER, *Etymologisches Wörterbuch der Deutschen Familiennamen*, vol. II. K-Z, Limburg an der Lahn, C.A. Starke, 1957², p. 231, lo interpretano come «Mohnfresser», 'mangiatore di papavero'; H. BAHLOW, *Deutsches Namenslexikon. Familien- und Vornamen nach Ursprung und Sinn erklärt*, Hamburg, Suhrkamp, 1972, p. 330, si attiene alla classica spiegazione (già in J. GRIMM, *Deutsche Grammatik. Zweiter Theil*, Göttingen, Dieterich, 1826, p. 468) «Mannvertilger», 'antropofago', che potrebbe però essere paretimologica; M. GOTTSCHALD, *Deutsche Namenkunde. Unsere Familiennamen nach ihrer Entstehung und Bedeutung*, Berlin, de Gruyter, 1971⁴, per il nome *Manes* rimanda a *Manasse*, che così spiega: «hebr. Menasseh 'der vergessenen macht'; jüd. Man(n)-es» (ivi, p. 419). Quest'ultima interpretazione pare essere poco verosimile.

72. Il 18.9.1888 Ascoli scrive: «Intorno al Mainardi ecc., avrete una mia noterella in Arch. x 3. – Non conosco *Manezze* o *Manezzi* -sse -ssi, in quanto nome di famiglia nell'Italia Superiore. Gioverebbe interrogarne il Flechia, e sono io pronto a farlo, se così vi piace» (lettera n. 280 dello Schuchardtarchiv). Nel carteggio Ascoli-Flechia (edito da DELLA GATTA BOTTERO-ZEPPELLA, *Il carteggio*, cit.), non si trovano però tracce di una lettera del linguista goriziano al Flechia riguardo questo argomento.

73. «Stimato amico! / La ringrazio molto per il Suo *Dialogus creaturarum*, che, oltre alla splendida erudizione contenutavi, servirà da cara memoria dei *Dialogi Bononienses*, e soprattutto della Sua disinteressata gentilezza. Dal momento che si occupa del cognome *Mainieri* etc., mi può forse dire se *Manesse* – il nome del presunto collezionista del manoscritto di canzoni medioaltotedesche – possa risultare con certa probabilità come italiano? Qualche tempo fa rivolsi già questa domanda ad Ascoli. / Cordialmente il Suo Schuchardt».

74. Allusione a P. RAJNA, *Le Corti d'amore*, Milano, Hoepli, 1890 (ripubblicato in ID., *Scritti di filologia e linguistica italiana e romanza*, cit., III pp. 1357-402), che permette di collocare la cartolina con una certa sicurezza tra il 1890 e il 1891.

75. «Caro stimato amico! / Un carissimo grazie per il Suo segno di vita e d'affetto! Sì, Lei può occuparsi di cose così gradevoli come le corti d'amore, noi altri dobbiamo vedercela con le schiere selvagge, smisurate dei suoni, e ciò non ci permette di giungere a cose migliori. / Migliori saluti / Il Suo devotissimo / Hugo Schuchardt».

SchAr. 9096: Cartolina postale [R2]

Firenze, 27 8bre '91

Caro collega,

La sua approvazione mi è quanto mai preziosa; dacché, se c'è persona che sappia accoppiare alla serietà del contenuto il garbo della forma, è lei per l'appunto. Non mi dissimulo tuttavia che la mia conferenza⁷⁶ sarà stata guardata con occhi benevoli. – Quanto a ringraziamenti, non se ne dia mai pensiero. L'idea di dover ringraziare, e, peggio che mai, dare un giudizio, amareggia anche il piacere degli invii che riescono più graditi. Che bella cosa se una verità così manifesta entrasse nella mente di tutti! – Cordiali saluti

Suo aff.^{mo}
Pio Rajna

Mar. VI: Lettera [S5]

Graz, 16 Dez 97

Verehrter Freund und Kollege!

Ich beunruhige Sie heute in einer Angelegenheit die Ihnen auf den ersten Blick sehr fremdartig erscheinen wird. Und doch sind es *Romanische Etymologieen*, behufs deren ich wünsche das Werk Ihres Kollegen Targioni Tozzetti *La pesca in Italia* (5 volumi)⁷⁷ /2/ zu konsultieren. Ich habe versucht in Triest es auszuleihen aber es befindet sich weder in der Biblioteca comunale, noch in der des Museo civico di St. nat.,⁷⁸ noch sonstwo. Man antwortete mir, es sei selten, ich thäte am Besten mich an den Verfasser selbst zu wenden. Schon war ich im Begriff dies zu thun, als mir wegen einer solchen direkten Belästigung sehr begründete Bedenken aufstiegen.

Ecco i punti intorno ai quali spererei di trovare dei ragguagli nella suddetta opera.

1. Conoscere le differenti espressioni dialettali per quella pertica che usano per frugare nell'acqua e spingere i pesci verso la rete (*frugone*,⁷⁹ *frugatojo*,⁸⁰ *tenta*,⁸¹ *batarello*,⁸² *mataruss*,⁸³ *sbordon*,⁸⁴ ecc.).

76. Probabile riferimento alla succitata opera *Le Corti d'amore*, frutto di una conferenza (cfr. M. CASELLA, *Pio Rajna*, in «Civiltà moderna», a. III 1931, fasc. 5 pp. 851-82, a p. 877).

77. TARGIONI TOZZETTI, *La pesca*, cit. Schuchardt fa riferimento a quest'opera, oltre che in SCHUCHARDT, *Romanische Etymologieen II*, cit., anche in H. SCHUCHARDT, *Κάλυμμα, κολυμβάν, (?) κάλωσ im Romanischen*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 25 1901, pp. 490-98, a p. 493; e in SCHUCHARDT, *An Adolf Mussafia*, cit., alle pp. 30, 32 sgg., 37.

78. Museo Civico di Storia naturale, fondato nel 1846.

79. 'Bastone' e 'bastone utilizzato per la pesca' (cfr. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologieen II*, cit., pp. 75 e 133).

80. 'Bastone utilizzato per la pesca' e 'attizzatoio' (cfr. ivi, p. 133).

81. 'Bastone utilizzato per la pesca' (cfr. ivi, p. 140).

82. Veneto per 'bastone utilizzato per la pesca' (cfr. ivi, p. 86).

83. Friulano: Schuchardt la traduce come «Klöppel [des Dreschflegels]» (cfr. ivi, p. 140), cioè 'vetta del correggiato', utensile per la trebbiatura.

84. Friulano: 'bastone utilizzato per la pesca' (cfr. ivi, pp. 106 e 131).

2. Quelle delle reti corrispondenti [sic], soprattutto della categoria delle *guade*,⁸⁵ franc. *troubles* ossia *trubles*⁸⁶ (che, secondo di mè [sic] viene dal *troubler l'eau avec la bouille*).

3. Essere informato sopra tutte le circostanze che si riferiscono alla *caccia* di pesci in questione: dove, come, quando si adopera se è proibita ecc. Come nel /3/ libro del T. si devono trovare dei documenti, potrei probabilmente tirarne anche dei rischiarimenti storici.

Si tratta per me di sapere: se sarebbe possibile di avere da costì, a mie spese e a mio rischio (forse per mezzo del libraio [sic] *Olschki*) il libro del T., che rimanderei dopo poco tempo (forse una quindicina di giorni) alla persona o all'istituto che m'avrebbe reso il favore di prestarmela.

Abbia la bontà di mandarmi quattro parole in cartolina appena che abbia ricevuto questa, soltanto perché io sappia che l'aricevuta [sic].

/4/ Nur damit ich weiss ob Sie mein Brief wirklich getroffen hat. Wenn ich diese Nachricht nicht bekomme, schreibe ich an irgend einen Andern. In Italien nämlich scheint es, wenigstens bei den Gelehrten, eine sehr verbreitete Sitte zu sein, im Falle sie, auch auf längere Zeit, von ihrem gewöhnlichen Wohnort abwesend sind, sich die Briefe *nicht nachschicken* zu lassen.

Sie sehen, ich kann mich nie in höheren Sphären wie z.B. die der Liebeshöfe aufschwingen, ich krieche immer am Boden dahin, im Vulgärlatein, in Jargons und Mischsprachen – und nun gar im Wasserschlamm aus dem die Fische aufgescheucht werden.

Ich hoffe dass es Ihnen gut /5/ geht; ich freue mich dessen was Sie leisten und gedenke immer gern unseres Liebesmahles von Bologna, an dem Sie so viel Liebenswürdigkeiten entfaltet.

Mit herzlichem Grusse

Ihr ergebenster
Hugo Schuchardt⁸⁷

85. Termine molisano per indicare un tipo di rete da pesca (cfr. ivi, p. 113).

86. Cfr. ivi, pp. 178-81.

87. «Stimato amico e collega! / La disturbo oggi per una vicenda che a prima vista le parrà alquanto strana. Si tratta però delle *Romanische Etymologieen*, per le quali desidero consultare l'opera del Suo collega Targioni Tozzetti *La pesca in Italia* (5 volumi). Ho provato a procurarmela in prestito a Trieste, ma non si trova né nella Biblioteca comunale, né in quella del Museo civico di St. nat., né altrove. Mi è stato detto che è rara e che farei meglio a rivolgermi direttamente all'autore. Stavo già per farlo, quando per una tale diretta molestia mi sorsero ben fondati dubbi. / Ecco i punti intorno ai quali spererei di trovare dei ragguagli nella suddetta opera. / [...] / Solo affinché io sappia se la mia lettera Le è veramente giunta. Nel caso non ricevessi tale notizia, scriverò a qualcun altro. Sembra infatti che sia costume assai diffuso in Italia, perlomeno tra gli eruditi, nel caso siano assenti dal domicilio abituale, anche per periodi prolungati, di *non farsi inoltrare* le lettere *al nuovo indirizzo*. / Come vede, io non posso mai levarmi alle sfere più alte come p.e. quelle delle corti d'amore, io striscio sempre al suolo, nel latino volgare, nei gerghi e nelle lingue miste – e ora addirittura nel fango dal quale vengono

Ancora una volta.

Non si tratta di altro che d'avere il Suo consiglio in questo affare, – la Sua intercessione soltanto quando sarebbe senza difficoltà e senza incomodo per Lei.

Sch.Ar. 9097: Cartolina postale [R3]

Firenze, 20/12 '97

Caro collega,

Non dubiti: la sua lettera è arrivata, quantunque tra il 16. in cui parrebbe scritta, e la mattina del 20, data del suo arrivo, l'intervallo sia maggiore che non dovrebbe. Ma se essa si è gingillata in qualche luogo, ciò accadde a Graz, e non per viaggio, giacché il bollo postale *grazioso* è del 18. – Mi occuperò dunque del suo desiderio colla maggior premura; vedrò se l'opera del Targioni-Tozzetti risponda ai suoi quesiti, cercherò il modo migliore perché lei possa averla in prestito, e mi rivolgerò per gli schiarimenti e complementi che possano occorrere all'autore stesso. – Di cotesto fango che lei dice, ne rimescoli sempre molto. Anche nel fango lei trova oro e gemme; e abbandonate dentro ad esso le scarpe, si leva ai voli più arditi e geniali.

Mille saluti

Suo
Pio Rajna

Sch.Ar. 9098: Cartolina postale [R4]

Firenze, 9 genn. '98

Caro amico,

Tre volumi della *Pesca* – ossia tre parti che costituiscono il volume primo – stanno già da vari giorni presso di me, favoriti dal Targioni-Tozzetti, che li mette a disposizione sua per quel tempo che le occorrono. Tardo a spedirli, perché il Targioni ha scordato, si vede, di mandarmi il resto; e ancor non ha risposto alla domanda che gliene ho fatto per iscritto. Probabilmente non gli è riuscito ancor di ripescar ciò che manca; e bisogna usargli molto riguardo, perché al guaio degli anni, si è aggiunta un'indisposizione ostinata. Porti dunque un po' di pazienza. Desiderio del Targioni sarebbe stato di mandare a Graz un esemplare che non dovesse neppure più fare il viaggio di ritorno; ma un esemplare superfluo non s'è trovato; e, come vede, non pare essersi trovato ancora neppure tutto l'esemplare non superfluo. – Cordiali saluti

Suo
Pio Rajna

cacciati i pesci. / Spero che stia bene, ammiro ciò che Lei fa e penso sempre con piacere alla nostra agape bolognese, quando Lei fu così cortese. / Cordiali saluti / Il Suo devoto / Hugo Schuchardt / [...]».

IL CARTEGGIO SCHUCHARDT-RAJNA

Sch.Ar. 9099: Cartolina postale [R5]

Firenze, 16/1 '98

Caro Collega,
al Targioni, dal quale sono ritornato ieri, non riesce di trovare gli altri due volumi. Cercherà di nuovo, specialmente al Museo, dove ha parte de' suoi libri. Ma le condizioni assai poco buone della salute non gli permettono la sollecitudine che sarebbe desideroso di usare. Non trovando, pensa anche di rivolgersi al Ministero di Agricoltura e Commercio, per conto del quale, come credo di averle detto, la pubblicazione fu fatta. Così bisogna che la preghi di portare pazienza. Che se intanto desiderasse le prime tre parti, sono come le scrissi, pronte in casa mia. – Cordiali saluti.

Suo Dev.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9100: Cartolina postale [R6]

Firenze, 8 febr. '98

Caro Amico,
Ho piacere di sentire che i cinque volumi abbiano compiuto felicemente il loro viaggio. Quanto alla grave questione della francatura, non dubiti: presentandosi l'occasione, non avrò alcun ritegno a fare assegnamento su di lei. – Cordiali saluti

Suo Dev.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9101: Cartolina postale [R7]

Firenze, 24/3 '98

Caro Collega,
Per scrivere una memoria come quella che lei ha avuto la bontà di mandarmi, ci voleva proprio quel gran *sapiens, sapidus, savio, savi*,⁸⁸ ecc. che lei è. Grazie di cuore.

Suo aff.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9102: Cartolina postale [R8]

Firenze, 7 genn. 1900

Caro Collega,
Trovare può andare orgoglioso. Non so qual parola mai possa vantarsi di aver dato

88. Riferimento a SCHUCHARDT, *Romanische Etymologien I*, cit. Dell'etimologia di *savio* il linguista transalpino si era occupato però già in H. SCHUCHARDT, *Span. 'sabio', u.s.w.*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 20 1896, p. 535; al riguardo si veda anche la sua lettera ad Ascoli del 17.4.1897 (*Sch.Ar.* 32).

materia a una dimostrazione d'ingegno e dottrina così singolare, come quella che s'ha nella trattazione sua intorno a cotesto vocabolo. Le si tien dietro ammirando. Ne risulta anche una vera e propria convinzione? Non m'abbia per ostinato se riserbo il giudizio. La necessità di tanti puntelli suscita diffidenza. Le obiezioni contro *turbare* potranno essere rimosse una per una: ma tutte insieme? – E mi domando se la vecchia idea del Paris⁸⁹ sia proprio da mettersi in disparte, e se gli esempi della *Lex Visig.*⁹⁰ le facciano realmente ostacolo. «Ad veritatem instrumentorum probandam»! È proprio da escludere che un *tropare* musicale si sia avuto già in un tempo assai remoto? – Mi permetto di dire questa cosa perché scrivo familiarmente: se si trattasse di stamparla, ci penserei parecchie volte. – Sia quel che si vuole, Lei s'è mostrato anche questa volta un campione di primissima forza. Rispetto a ciò non ci sarà di sicuro che una voce. – S'abbia ringraziamenti ben vivi per il dono prezioso dal

Suo Dev.^{mo}
Pio Rajna

SchAr. 9103: Cartolina postale [R9]

Sondrio, 1 agosto 1900

Caro Collega,

Non so davvero a quanti potrebbe seguire di dare alle stampe ciò che scrissero trent'anni prima riguardo a un soggetto d'ordine generale, compreso in una disciplina venutasi appunto maturando in quel trentennio, con una dose relativamente così scarsa di rimorso, così grande di soddisfazione, come, se lei non fosse censore troppo *partigiano*, dovrebbero essere accaduto nel caso suo. Ma ben si capisce: l'autore della lettura *Über die Klassifikation der romanischen Mundarten* era il medesimo del *Vokalismus des Vulgärlateins!* Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

Suo Dev.^{mo}
Pio Rajna

SchAr. 9104: Cartolina postale [R10]

Firenze, 24 Dic. 1901

Caro Amico,

Ahimè! Né Beatrice, né Francesca, né Lucrezia Borgia mi dettero mai il gradito spettacolo di mettersi a filare dinanzi a me. E neppure ho visto filare le loro ancel-

89. Sull'intera questione, cfr. più sopra l'introduzione al presente carteggio (spec. pp. 14 sgg.) e la n. 33.

90. *Lex Romana Visigothorum*. Vd. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologien II*, cit., pp. 57 e 67 sgg., e ID., *Tropare*, cit., p. 410, dove si fa riferimento agli esempi tratti da tale testo e riportati in G. BAIST, *Trovare*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 12 1888, pp. 264-65, che testimoniano l'esistenza di un «contropatio» (ivi, pp. 264-65) risalente a *contropare*, 'esaminare, comparare'.

le.⁹¹ Avrà visto, mi figuro, le une e le altre il D'Annunzio, ma a lui non amo rivolgermi. Mi rivolgerò bensì ad altre persone, meno superuomini e piú uomini. Penso, per esempio, al Giacosa, che ha partecipato all'arredamento del Castello d'Issogne, in Val d'Aosta, e che fu l'anima di quella bella intrapresa, che è riuscita il Castello medievale di Torino. Il guaio è solo che il suo medioevo è appunto soprattutto medioevo nostrano, e però non italiano schietto. – Quasi direi che la febbre ve la siete meritata. Non dovevate partire. Firenze vi voleva per sé, fino alla primavera, che avrebbe poi pensato lei a trattenervi.⁹² Ma dopo aver detto così, la coscienza mi rimorde, come alla madre di Meleagro dopo che ebbe gettato il tizzo sul fuoco. Basta: mi rallegro che ora vi siete discretamente riavuto dal male, e mi tengo sicuro che non ne porterete nessuna traccia nel recinto del 1902. Mia madre vi ricambia molti rispetti. – Il povero Vitelli ha perduto la sua giovedì scorso. Col Milani e col Comparetti pranzeremo domani; e farò allora i saluti.

Vostro aff.^{mo}
Pio Rajna

SchAr. 9105: Cartolina postale [R11]

Firenze, 24 genn. 1902

Carissimo,

temete che mi sarei dovuto dolere, se mi aveste scritto un'effusione? Mi duole bensì di non avervi saputo dir nulla. Nessuna risposta da chi interrogai! segno manifesto che s'era del pari al buio. – Stavolta, se Dio vuole, ho trovato la soluzione, dopo aver pure temuto assai. Col *Florio*, nessuna corrispondenza; e alla stessa Accademia della Crusca quelle sigle *Agr. Geol.* ecc. non eran capite, ed avevano lo sfratto. Incontrandosi nel Tommaseo, non si tien conto degli esempi, non so se perché non si siano intese mai, o perché l'autorità non paresse buona. – Ora ecco di che si tratta. Nel 1547 si pubblicò a Basilea un volume contenente *Georgii Agricolae. De ortu et causis subterraneorum. Lib. v - De natura eorum quae effluunt ex terra Lib. IIII - De natura fossilium Lib. x - De veteribus et novis metallis Lib. II - Bermannus sive De re metallica Dialogus - Interpretatio germanica* ecc. – Di questa raccolta fu stampata una traduzione "in buona lingua Volgare" dal Tramezzino a Venezia, 1550: *Di Giorgio Agricola De la generatione de le cose, che sotto la terra sono, e de le cause* ecc. Lì dentro, e propriamente nel l. IIII del trattato *De la natura de le cose Fossili*, a p. 246, sta il passo che vi sta a cuore. Nonostante il formato ben diverso, la combinazione fa sì che nell'originale latino esso ricorra pressoché alla medesima pagina (247). Dice: «plurimum, ut Dioscoridis scribit in Besbico Propōtidis insula nascitur» ecc. – Penso che il *Geol. Min.* voglia significare

91. Sul fuso – «Spindel(ende)» –, cfr. SCHUCHARDT, *Romanische Etymologien II*, cit., pp. 37-53; ID., *Sachen und Wörter*, in «Anthropos», n. 7 1912, pp. 827-39, alle pp. 836 sgg., ma soprattutto ID., *An Adolf Mussafia*, cit., passim.

92. Nel 1901 Schuchardt trascorre sette mesi nell'Italia meridionale; di ritorno da tale soggiorno, potrebbe aver fatto tappa a Firenze.

Trattati geologici minori. Si tratta di un materiale comunicato al Tommaseo da un Colonnello Pietro Conti. – Cordiali saluti. –

Vostro
Pio Rajna

Mar. V: Cartolina postale, non datata (timbro postale Graz, data non leggibile) [S6]

[s.d.]

Mille grazie! Ma perché cose tanto grandi da lettere tanto piccole? Forse mi vedrete fra poco in Firenze ho l'intenzione d'imbarcare a Napoli per l'Egitto (nel mese di Dicembre)⁹³

Totus vester
HSchuchardt

Mar. VII: Lettera [S7]

Graz, 26 Sept. 1903

Lieber Freund,

Ich beneide Sie darum dass Sie in diesem Sommer Ihre Wanderungen bis an die brittischen Gestade ausgedehnt haben, und ich werde dadurch veranlasst Ihnen über Britisches zu schreiben; und ich würde das gern in brittischer Sprache tun; eithr yr ydwyf wedi anghofio yr hên iaith Gymraeg.⁹⁴ Verzeihen Sie mir daher wenn ich Ihnen in einer andern nordischen Sprache schreibe.

Im Anfang der 70^{er} Jahre lernte ich John Rhys in Leipzig – und zwar in einer Gesellschaft bei G. Curtius – kennen. Durch ihn wurde ich zum Studium des Kymrischen angeregt. Als ich 1876 in Wales war, brachte ich 8 Tage bei ihm und seiner Familie in Rhyl zu; die kleine Myfanwy mit der ich mich damals ergötzte, muss nunmehr etwa 30 Jahre zählen. Ich gedachte dieses meines Gastaufenthaltes auf dankbare /2/ Weise in meinen *Keltischen Briefen*.⁹⁵ Später zeigte ich Rhys' *Lectures on Welsh Philology*⁹⁶ ausführlich und rühmend an. Noch später, d.h. vor etwa einem Jahrzehnt

93. Nel 1903 Schuchardt si reca in Egitto per quattro mesi e nel dicembre 1902 è a Napoli (cfr. WOLF, *Hugo-Schuchardt*, cit., p. 632): la cartolina, il cui timbro non è (ben) leggibile, pare dunque databile a questo anno.

94. «Però ho dimenticato l'antica lingua gallese» (ringrazio Wolfgang Greller per l'aiuto nella traduzione).

95. Cfr. H. SCHUCHARDT, *Keltische Briefe I*, in «Beilage zur Allgemeinen Zeitung», n. 13, 13 gennaio 1876, pp. 179-80; ID., *Keltische Briefe II*, ivi, n. 18, 18 gennaio 1876, pp. 250-52; ID., *Keltische Briefe III*, ivi, n. 157, 6 giugno 1878, pp. 2305-6, e n. 158, 7 giugno 1878, pp. 2322-24; ID., *Keltische Briefe IV*, ivi, n. 166, 15 giugno 1878, pp. 2433-35; ID., *Keltische Briefe V*, ivi, n. 173, 22 giugno 1878, pp. 2537-39, n. 174, 23 giugno 1876, pp. 2554-56, e n. 175, 24 giugno 1878, pp. 2562-63 (riediti in SCHUCHARDT, *Romanisches und Keltisches*, cit., pp. 317-426).

96. H. SCHUCHARDT, recensione a J. RHYNS, *Lectures on Welsh philology* (London, Trübner & Co., 1877), apparsa in «Literarisches Zentralblatt», n. 37 1877, pp. 1250-55.

habe ich dann allerdings gewisse Ausführungen von ihm widerlegen müssen –⁹⁷ er hatte von Schottland eine allzukühne Brücke nach der Pyrenäenhalbinsel geschlagen; dabei hatte ich gesagt, es sei schade dass ein Mann der so gute und feste Bauten aufzuführen wisse, diesmal Kartenhäuser gebaut habe.⁹⁸ Das hat mir Rhys nie vergeben und das tut mir ungemein leid. Er hat meine Briefe unbeantwortet gelassen oder unfreundschaftlich beantwortet, auch auf mein ausdrückliches Bedauern nicht reagiert (in der Sache selbst konnte ich natürlich nichts zurücknehmen).⁹⁹

Nun schreiben Sie mir dass Sie die Familie Rhys kennen gelernt haben. Es würde mich sehr interessieren, Näheres über deren $\frac{1}{3}$ Bestand und Zustand (innern und äussern) von Ihnen zu vernehmen. Haben Sie zufälligerweise mit ihm von mir gesprochen? Ich würde ihn so gern versöhnt sehen, und zwar ohne jeden eigennützig-igen Gedanken. Ich beschäftige mich mit dem Keltischen längst nicht mehr und voraussichtlich kaum wieder; ich bedarf also seiner nicht.

Sie werden in diesen Tagen vermutlich Gröber und Familie gesehen haben, vielleicht noch sehen. Dann grüssen Sie ihn von mir, und entschuldigen Sie mich bei ihm dass ich letzthin ihm noch eine kleine Miscelle (Ursprung von ital. *caffo*)¹⁰⁰ nach Strassburg geschickt habe, für die er in Italien nun *Strafporto* wird haben zahlen müssen – Mit bester Empfehlung an Ihre Frau Mutter und vielen Grüssen an die Florentiner Freunde.

herzlichst
Ihr
HSchuchardt¹⁰¹

97. H. SCHUCHARDT, recensione a J. RHYS, *The Rhind Lectures in Archaeology. The Inscriptions and Language of the Northern Picts* (in «Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland», vol. xxvi 1891-1892, pp. 263-351), apparsa in «Literaturblatt für germanische und romanische Philologie», n. 15 1894, pp. 125-28.

98. «Ich bedauere es dass Jemand der mit festen Steinen so gut und sicher zu bauen versteht wie der Verf., seine Geschicklichkeit an Kartenhäuser verschwendet» (ivi, p. 128).

99. Nell'ultima lettera datata inviata da Rhys a Schuchardt (24.12.1897, *SchAr.* 9518), il tono del celtista gallese è alquanto alterato: «I have had many letters and cards from Mr. D. from time to time and most of them have never been answered. But since receiving your letter lately I have written to him to tell him that in case I wish to make known to you my opinion of your reviews I prefer doing so directly and not through him or any third person. I ought to have said that I do not know him at all».

100. Pubblicato come H. SCHUCHARDT, *Ital., 'caffo'; 'patta'*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», n. 28 1904, pp. 98-99.

101. «Caro amico, / La invidia giacché Lei quest'estate ha esteso le Sue escursioni fino ai lidi britannici, e ciò mi induce a scriverLe di cose britanniche; e lo farei volentieri in lingua britannica; eithr yr ydwyf wedi anghofio yr hên iaith Gymraeg. Mi perdoni dunque se Le scrivo in un'altra lingua nordica. / All'inizio degli anni '70 conobbi a Lipsia John Rhys – e precisamente in un gruppo di persone che si riunivano intorno a G. Curtius. Attraverso di lui fui spinto allo studio del cimrico. Quando nel 1876 ero in Galles, trascorsi 8 giorni presso di lui e la sua famiglia a Rhyl; la piccola Myfanwy, che mi diede allora tanta gioia, deve avere oramai circa 30 anni. Ricordai questo mio soggiorno con riconoscenza nel mio *Keltischen Briefen*. Più

Firenze, 8 ottobre 1903

Caro Amico,

Desiderate alcuni ragguagli sulla famiglia Rhys, quale io ebbi a vederla nello scorso agosto? Del padre e della madre è superfluo che si parli, poiché ben li conoscete. La vostra piccola amica di ventiseff'anni fa e la sua sorella minore Olwen sono due intelligenti, colte e simpaticissime ragazze. La sig.^a Reville, suocera di Paul Meyer, parlando di loro a Dieppo prima che io e il genero suo si passasse in Inghilterra, deplorava che non avessero ancora preso marito; per la ragione, ella crede, che, sotto il /2/ rispetto intellettuale e morale, non devono essere di facile contentatura. E certo a buon diritto.

Peccato che non siate andato a Parigi nell'inverno del 1901-2, salvo errore! Avreste trovato la sig.^{na} Myfanwy in casa Meyer, e sarebbero state frequenti le occasioni di vedervi anche la sig.^{na} Olwen, per la quale non c'era posto quale ospite stabile. Erano entrambe venute per ragione di studi; e si trattennero dei mesi. Chiaro come, mediatrici le figliuole, si sarebbero agevolmente ristabiliti i rapporti col babbo.

Ora voi ricorrete a me, mediatore incomparabilmente meno efficace; /3/ tanto più che col professore mi trovai solo il giorno dell'arrivo a Oxford, essendo egli poi partito l'indomani mattina per andare nel Paese di Galles per andare a rivedere un'iscrizione. Avrei nondimeno voluto tentare; e mi domandavo, se in mezzo non potesse esserci l'invio della vostra stessa lettera. Ma ho potuto fare di meglio. C'era qui sempre, seppure fosse sulle mosse, Paul Meyer, che anche da ciò che ho detto sopra voi vedete, quanto sia legato strettamente ai Rhys. Gli dissi dunque del dispiacere e del desiderio vostro; ed egli s'è assunto molto di buon grado di adoperarsi a dissipare le nubi non /4/ appena si presenti l'occasione.

Che il collega Gröber fosse stato, fosse o stesse per venire a Firenze, ignorai affat-

tardi recensii esaurivamente ed elogiandole le *Lectures on Welsh Philology* di Rhys. Ancor più tardi, cioè circa un decennio fa, mi vidi tuttavia costretto a smentire certi suoi ragionamenti – aveva gettato un ponte troppo audace dalla Scozia alla penisola pirenaica; in tale occasione avevo detto che era peccato che un uomo che sa eseguire costruzioni così buone e solide, questa volta avesse costruito castelli di carte. Rhys non me l'ha mai perdonato e questo mi dispiace moltissimo. Ha lasciato le mie lettere prive di risposta o vi ha risposto in maniera scortese, non ha reagito nemmeno al mio esplicito rammarico (della vicenda in sé non potevo naturalmente rimangiare nulla). / Lei mi scrive ora di aver conosciuto la famiglia Rhys. Mi interesserebbe apprendere da Lei dettagli (dall'interno e dall'esterno) riguardo alla loro situazione e condizione. Ha per caso parlato di me? Lo vorrei così volentieri vedere riconciliato, e senza alcun pensiero opportunistico. Di celtico non mi occupo più da tempo e probabilmente non lo farò che a malapena; non ho dunque bisogno di lui. / Probabilmente in questi giorni avrà visto Gröber e famiglia, forse li vedrà ancora. Li saluti allora da parte mia, e mi scusi con lui poiché ultimamente gli ho inviato a Strasburgo un breve scritto (origine dell'ital. *caffè*), per il quale egli in Italia dovrà pagare *sovrattassa* postale – I miei ossequi alla Sua signora madre e tanti saluti agli amici fiorentini. / Cordialmente / Il Suo / HSchuchardt».

to fino alla lettera vostra. Dopo, interrogando, sentii dire che era stato visto per gli Uffizi. Mi detti a cercare conto in vari alberghi; ma senza frutto. Ora sarà piú che probabilmente partito. Credette egli che io fossi sempre fuori? O si trattenne assai poco? Mi spiace tanto piú, in quanto conosco anche la famiglia.

Vi stringo cordialmente la mano e spero di vedervi capitar qui, uccel di bosco come voi siete,

il suo aff.^{mo}
Pio Rajna

Mar. VIII: Cartolina postale, non datata (timbro postale Graz, data non leggibile, timbro postale Firenze 04) [S8]

[s.d. (ma 1904)]

Lieber Freund!

Ich danke Ihnen sehr für die Übersendung Ihres Vortrages, welcher den für uns bisher so dunkeln Originen dell'Orlando Savio gewidmet ist. Ich habe G. Paris¹⁰² zu einer Zeit kennen gelernt als er noch nicht gar so lange seine Lehrjahre hinter sich hatte: 1867 kamen wir zu Nyon, bei einem Feste der Hist. Ges. der Suisse romande,¹⁰³ bei Tisch nebeneinander zu sitzen und waren sehr erstaunt dass wir uns *litterarisch* schon kannten.¹⁰⁴ Leider habe ich ihn später nur wenig gesehen, zu Paris 1876, und dann bei dem Jubiläum Bolognas. Es ist mir zu traurig dass ich meine Absicht ihn wiederum zu Paris aufzusuchen, die ich besonders in den letzten Jahren hegte, nicht verwirklicht habe. Hoffentlich haben Sie aus meinen Bemerkungen über G. Paris in letztem Hefte der *Zeitschr.* nicht herausgelesen was Sie verstimmen könnte.¹⁰⁵

Mit herzlichem Grusse
Ihr
HSchuchardt¹⁰⁶

102. Gaston Paris muore nel 1903.

103. Société d'histoire de la Suisse romande (ted. Historische Gesellschaft der Französischen Schweiz), fondata nel 1837 a Losanna.

104. Nel 1867, prima di recarsi in Italia fino al 1869, Schuchardt trascorre otto mesi in Svizzera (in particolare a Ginevra), dove ha occasione di conoscere Gaston Paris: si vedano E. RICHTER, *Hugo Schuchardt. 1842-1927*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», a. LXXXIII 1928, fasc. 154 pp. 224-58, a p. 238 (riedito in E. RICHTER, *Kleinere Schriften zur allgemeinen und romanischen Sprachwissenschaft*, ausgewählt, eingeleitet und kommentiert von Y. MALKEIL, gesamtredaktion von W. MEID, Innsbruck, Kowatsch, 1977, pp. 473-504), e WOLF, *Hugo-Schuchardt*, cit., p. xvii.

105. Allusione probabilmente a SCHUCHARDT, *Trouver (drittes Stück)*, cit.

106. «Caro amico! / La ringrazio molto per l'invio della Sua relazione dedicata alle per noi finora così oscure Originen dell'Orlando Savio. Ho conosciuto G. Paris in un tempo in cui egli non aveva ancora da molto alle spalle il suo apprendistato: nel 1867 ci capitò di sedere l'uno accanto all'altro a tavola a Nyon durante una festa della Hist. Ges. della Svizzera ed eravamo molto sorpresi di conoscerci *per via letteraria*. Purtroppo piú tardi l'ho visto solo poco, a Parigi

LUCA MELCHIOR

SchAr. 9107: Cartolina postale [R13]

Firenze, 5 maggio 1905

Caro Amico,

Voi avete fatto al Mussafia un dono, nel quale le vostre doti di indagatore pertinace e acutissimo, di erudito profondo, di uomo di cuore e di gran signore vengono ad assommarsi; e del dono rendete generosamente partecipi gli amici. Vi ringrazio di cuore. E come nobile la chiusa, e che beatitudine sarebbe se di qui e di là dal confine si sentisse da molti a codesto modo. – Il Mussafia, purtroppo, è ritornato allo stadio tormentoso da qualche settimana; e ciò rimette in forse il suo rimanere fra noi. Aveva già preso casa! Ma voglio sperare che le cose miglioreranno, per quanto sono suscettibili di miglioramento, e ch'egli potrà restar qui, dove, sotto piú rispetti, s'è trovato assai bene. E voi verrete a vedercelo tra non molto. Un'emigrazione l'ho fatta io pure: da Via Cavour 84 a Piazza D'Azeglio 13. –

Vostro aff.^{mo}
Pio Rajna

SchAr. 9108: Lettera [R14]

Firenze, 9 giugno 1905

Caro Amico,

Con una cartolina che ebbi ieri mi dimandavate notizia della salute del nostro povero Mussafia; ed ecco che in questo stesso momento al cimitero di Trespiano il suo corpo va riducendosi in poche manate d'informi residui dentro al forno crematorio.

Ma se della salute non c'è piú nulla da dire, sarà sodisfare un vostro desiderio il parlarvi della malattia: malattia precipitosa nelle manifestazioni e negli /2/ effetti.

Che il Mussafia fosse in un periodo di grande abbattimento, ebbi occasione di scrivervi. Insieme vi scrivevo anche che speravo non tardasse a rialzarsi. E infatti il martedì della settimana passata lo trovai sereno, persuaso di star meglio. Si sarebbe usciti insieme in vettura, se non avesse dovuto aspettare il chirurgo Stori, chiamato per via d'un'ustione e piaghetta al piede, prodotta da applicazioni elettriche. Ciò che non poté fare /3/ allora, il Mussafia fece da solo due giorni dopo. In vettura fu alle Cascine il giovedì.

Il sabato, ritornato da lui fiducioso, avendo con me anche il dott. Walberg di Lund, sentii che era a letto. Entrato in una delle sue stanze, seppi dal cameriere che a letto s'era messo da poco. Desiderò di non vedere nessuno; ed io partii, dicendo che avrei telefonato per notizie la mattina appresso. Che fosse stato là di nuovo lo Stori, che avesse /4/ seguito una siringatura, che avesse suscitato vive preoccupazio-

nel 1876, e poi al giubileo di Bologna. Trovo assai triste non aver realizzato la mia intenzione, che negli ultimi anni coltivai particolarmente, di fagli nuovamente visita a Parigi. Spero che nelle mie osservazioni su G. Paris nell'ultimo volume della *Zeitschr.* non abbia trovato nulla che La potesse mettere di malumore. / Cordiali saluti / Il Suo / HSchuchardt ».

ni nel medico che vedeva il Mussafia piú volte al giorno e dichiarato che si doveva chiamare prontamente il prof. Grocco, e, finalmente, che il medico avesse richiamato per telegramma la Signora, ignorai allora affatto.

Questo telegramma ne procurò uno della Signora alle sig.^{ne} Richter, e di rimbalzo uno delle Richter a me. Avutolo la mattina della domenica, /5/ andai per accertarmi coi miei occhi. Presente non era altri che il domestico. La notte era stata cattiva, e alle 11 ½ ci doveva essere il consulto col Grocco. Ripassai a quell'ora, e trovai il medico curante. Era stata fatta l'analisi delle urine, ed aveva dato per esito una grande carenza di urea. Questa entrava dunque nel sangue e lo avvelenava, ossia s'era in presenza di un'uremia grave assai. Sopraggiunse poi il Grocco, vide, uscì; e la sua fu sentenza di morte; e di morte ben /6/ prossima.

Si provvide allora a un'assistenza regolare e sperta; io andai in traccia di amici; e di lí a poco tutto aveva preso un aspetto confacente al caso. Quanto al malato, era già caduto in una specie di letargo. Al Grocco aveva ancora risposto a tono. Dopo di allora credo che la sola parola profferita da lui, verso le 18 di quello stesso giorno, fosse un «Male», detto al prof. Papa, in risposta /7/ ad un suo «Come sta, professore?» L'occhio che, solo vedeva, fu ancora per lunghi periodi aperto o semiaperto; ma la coscienza era assopita. I movimenti eran liberi e frequenti, senza tuttavia dar punto l'idea di gravi sofferenze; moti energici si producevano ogniqualvolta si tentasse di introdurre nella bocca qualche liquido. Unico alimento fu un litro di siero introdotto per ipodermoclisi.

La Signora Mussafia arrivò /8/ il lunedì alle 17; e insieme con lei arrivarono le sig.^{ne} Richter, colle quali s'era incontrata a Bologna. A noi non pareva vero di poter loro consegnare il Mussafia ancor vivo, sia pure in quello stato. E occhi affettuosamente intenti non si staccarono piú da quel momento da lui fino al momento stremo: la mattina del 7, alle 3.40! Poco avanti le palpebre s'erano alzate, e nell'occhio era parso come di vedere un'espressione /9/ di letizia. S'era allora il morente accorto di avere accanto a sé persone particolarmente care, mentre prima non ne aveva avuto sentore alcuno?

Come vedete, il Mussafia è morto di una malattia a cui non si pensava. Nei reni pare che la condizione patologica sia stata prodotta di riverbero dallo stato della vescica. Questa non funzionava a dovere da lunghi anni; ma il Mussafia non ci badava, sebbene dallo Stori messo in sull'avviso fin dal /10/ mese di ottobre.

Colla vostra pubblicazione voi avete procurato al rimpianto amico nostro una delle ultime soddisfazioni piú intense. Ciò vi sia di conforto.

Vi stringe la mano
l'aff.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9109: Cartolina postale [R15]

Firenze, 10 marzo 1907

Caro Amico,

Gli altri diranno che noi s'è avuto un raro privilegio: abbiamo conservato le Ma-

dri nostre quando generalmente i figliuoli le piangono da un pezzo. Ma il dolore – lo sappiamo per prova entrambi – è il medesimo; il vuoto – me lo attestate voi e so di doverlo sperimentare, se avrò vita – non si riempie più facilmente.¹⁰⁷

Grazie di cuore.

Vostro

Pio Rajna

SchAr. 9110: Cartolina postale [R16]

Firenze, 14 marzo 1908

Caro Amico,

leggo nel *Literaturbl.* l'annuncio dell'«Erster Kongress für sachliche Volkskunde», e penso che un manifesto dovrebbe esser mandato al D.^r Lamberto Loria, ideatore, raccogliitore, ordinatore di un Museo di Etnografia Italiana, che v'interesserà parecchio nella non lontana visita che m'immagino siate per fare a Firenze. Del Museo ha discorso il «Marzocco» nel numero della settimana scorsa, che mi affretto a mandarvi.¹⁰⁸ Il Loria sta di casa in Via Bonifazio Lupi, 25; la sua creazione è in Via Coletta, 2. Se della splendida pubblicazione per il *Mussafia*¹⁰⁹ vi restasse ancora qualche esemplare disponibile, essa sarebbe di certo ricevuta con giubilo. Non assicuro tuttavia che i ringraziamenti verrebbero subito; perché il Loria è ad ogni momento in moto. Ieri l'altro doveva pranzare con una brigata di amici; ed ecco che invece era partito giusto allora per Roma.

Cordiali saluti.

Aff.^{mo}

Pio Rajna

SchAr. 9111: Cartolina illustrata [R17]

Firenze, 13 aprile '08

Al n. 13 della Piazza d'Azeglio, ore 16. 7', si volge il pensiero all'amico Schuchardt, e si deplora quanto mai di non averlo presente. Gli si mandano molti e molti saluti cordiali, affettuosi.¹¹⁰

M Nyrop

Kr. Nyrop

Pio Rajna

107. Rajna, rimasto orfano di padre all'età di nove anni, viene cresciuto insieme ai due fratelli dalla madre. Questa muore nel 1907 (cfr. la lettera di Rajna a Novati riportata in LUCCHINI, *Pio Rajna*, cit., p. 287).

108. Cfr. A. ORVIETO, *Un tempio dell'italianità*, in «Il Marzocco», a. XIII, fasc. 10, 8 marzo 1908, p. 1.

109. SCHUCHARDT, *An Adolf Mussafia*, cit.

110. La visita dei Nyrop a Firenze è argomento anche della lettera che Rajna invia il 3 aprile 1908 a Novati (edita in LUCCHINI, *Pio Rajna*, cit., p. 234).

SchAr. 9112: Cartolina postale [R18]

Firenze, 21 maggio 1908

Caro Amico,

I Nyrop godranno molto il loro soggiorno costí. Ciò che meglio conviene al nostro amico è una compagnia limitata ed intima. Alla pensione dove stanno i Nyrop prendono i pasti colla famiglia dei padroni di casa. Evitano cosí l'americanesimo ed hanno il vantaggio di sentir parlare e di parlare italiano. A letto credo che vadano dopo le 10, o forse verso le undici. Una camera tranquilla sarà certo preferibile, specialmente se dà su [sic] giardino. – Interrogherei la signora, se l'essersi rivolto a me non mostrasse che non desiderate battere le vie dirette; ma in sostanza credo di capire bene le condizioni. – Coi colleghi, con persone simpatiche e scarse di numero, il Nyrop è gaio, vivace, espansivo. Nella solitudine e in famiglia la tristezza lo afferra e lo domina. È un gran peccato che egli sia cosí ridotto. – Abbiatemi i piú cordiali saluti dal

Vostro aff.^{mo}
Pio Rajna

Mar. X: Cartolina postale non datata (timbro postale da Graz, data illeggibile, timbro postale Firenze 3-09) [S9]

[s.d. (ma 1909)]

Lieber Freund!

Haben Sie herzlichen Dank für das litterarische Erinnerungszeichen, welches mich zu gleicher Zeit daran erinnert, dass Sie zwar nach Berlin reisen können, aber wie es scheint durch irgend welche dämonische Gründe daran gehindert werden auf dem Boden zu weilen der von der mittleren Macht des Dreibundes beherrscht wird. Volete sempre schivare “la Ville des grâces au bord de l'a Mour”?¹¹¹ Im September haben wir /2/ hier die 50. deutsche Philologenversammlung, welche sich einem “Welschen” gegenüber ganz anders als ablehnend verhalten würde.

Mit herzl. Gruss
Ihr erg
HSchuchardt¹¹²

111. Gioco di parole con cui Schuchardt si riferisce alla città di Graz, situata ai bordi del fiume Mur.

112. «Caro amico! / Un ringraziamento di cuore per il ricordo letterario, che allo stesso tempo mi ricorda che Lei può sí andare a Berlino, ma, come pare, certe ragioni diaboliche Le impediscono di trattenersi sul territorio dominato dalla potenza centrale della Triplice Alleanza. Volete sempre schivare “la Ville des grâces au bord de l'a Mour”? In settembre avremo qui la 50° Adunanza dei filologi tedeschi, che si mostrerebbe tutt'altro che sfavorevole nei confronti di un “romanzo”. / Cordiali saluti / Il Suo dev. / HSchuchardt».

Sch.Ar. 9113: Cartolina illustrata [R19]

Firenze, 23 marzo 1909

Caro Amico,

Mi domando se nella “Ville des grâces au bord de l’a Mour” mi sia piú lecito di rimettere il piede. Forse potrebb’essere, a patto di guardarmi bene dal fermarmi sulle rive del fiume. “Les grâces”, in qualche maniera, possono convenire ad ogni età. Quanto a voi vedo che, nuovo Anacreonte, rimanete immutabile attraverso gli anni. E il “Villa Schuchardt” mi dice che il nido che vi stavate preparando vi largisce di già i suoi tepori, le sue delizie. Così scema la speranza di avervi altrove. Sento che a Vienna stessa, già casa di certo al vostro cuore, non fate che apparizioni fugaci. Se fosse qui ancora il nostro Mussafia! Cordiali saluti.

Aff.^{mo}

Pio Rajna

Mar. XI: Cartolina postale, non datata (timbro postale Graz, 4-09) [S10]

[s.d. (ma aprile 1909)]

Lieber Freund,

Nach Ihrer Karte scheine ich die Hoffnung aufgeben zu müssen Sie je hier zu sehen. Ich will Ihnen noch bemerken dass wenn ich Ihnen kürzlich nicht zu Ihrem Jubiläum gratuliert habe, dies nicht beweist dass ich Sie nicht sehr liebe und hoch schätze. Aber ich schicke Jüngerer grundsätzlich nie Glückwünsche bei solchen chronologischen Anlässen, wie ich selbst von Jüngerer dergleichen nie erhalten habe. – Bitte, sagen Sie mir doch wie steht es mit dem *Museal*unternehmen Loria’s? gedeiht es? Ich wollte ihm selbst schreiben, befürchte aber, die Sache sei vielleicht ins Stocken geraten. Meine Absichten sind gute; ich wollte dieses Museum zum Aus/2/gangspunkt gewisser ethnographisch-linguistischer Betrachtungen machen.

Conoscete la parola *italiana* bebbio = bivium? Neppure nei dialetti mi riuscí di trovarla. Dove mai se la sarà ripescata il Flecchia [sic] (Arch.glott. III)?

Herzlichst

Ihr HSchuchardt¹¹³

Fa un freddo cane quà [sic] come se stessimo a Firenze.

113. «Caro amico, / a giudicare dalla Sua cartolina pare che debba riporre la speranza di vederLa mai qui. Voglio ancora dirLe che se recentemente non Le ho fatto le congratulazioni per il Suo compleanno, questo non dimostra che io non L’ami assai e La rispetti molto. Però per principio non mando mai auguri in tali occasioni a chi è piú giovane di me, così come io non ne ho mai ricevuti da parte di piú giovani. – Mi dica però per favore come va l’impresa *museale* del Loria? prospera? Volevo scrivergli io stesso, temo però che la vicenda si sia impanatanata. Le mie intenzioni sono buone: volevo fare di questo museo il punto di partenza per certe riflessioni etnografico-linguistiche. / [...] Cordialmente / Il Suo HSchuchardt / [...]».

Sch.Ar. 9114: Cartolina postale [R20]

Firenze, 7 aprile 1909
Piazza D'Azeglio 13

Caro Amico,

Se mi fossi potuto opporre ad ogni manifestazione giubilare, non avrei tralasciato di farlo. Ma ignorai il disegno, e così non potei. Il disastro calabro-siculo s'incaricò bensì lui di sopprimere ogni dimostrazione locale per la data che s'era scelta, cioè /2/ per il 15 gennaio, che rappresentava il mio ingresso nell'insegnamento universitario, la bellezza di 35 anni fa. – Di *bebbio* < *bivium* non so dar notizie. *Trebbio* porta bene a supporlo; e sarà forse da spiegare così il nome locale *Bebbio*, che il *Dizionario corografico* di Amato Amati¹¹⁴ mi dice essere una frazione del comune di Carpineti nelle vicinanze di Reggio d'Emilia. Dei *Bebbi* ne ho cercati fiduciosamente anche nel Repetti;¹¹⁵ ma la speranza è stata delusa. Quando vedrò il Parodi, ora forse a Genova, interrogherò lui pure su questo vocabolo.¹¹⁶ – Il Loria sta girovagando per l'Europa in servizio di un'Esposizione Etnografica italiana da tenersi a Roma per la festa del 1911,¹¹⁷ della quale, appunto per ragione dell'iniziato Museo fiorentino, fu affidata a lui la direzione. Se saprò dove raggiungerlo, gli scriverò di provare di passare da Graz. Temo tuttavia che Graz rimanga lontana dalle sue strade. Attualmente suppongo che sia nell'estremo nord. – Il Vitelli s'imbarca oggi a Napoli per l'Egitto. Viaggio papirologico. È il quarto della serie. Cordiali saluti.

Aff.^{mo}
Pio Rajna

Mar. XII: Cartolina illustrata, non datata (timbro postale Graz 19x1 09) [S11]

[s.d. (ma 19 novembre 1909)]

Mio caro Rajna,

Sapreste dirmi (voi o il Parodi) che significano le parole del Foerster *Rom. Stud.* iv, 81: caválea, Peitsche (nelle prediche gallo-italiche del sec XII.) [sic] *cavalía bei Vopisco*.¹¹⁸ Scriverei al Foerster stesso; ma probabilmente girerà ora il mondo, potrebbe darsi che stesse appunto costí.

Saluti cordiali!
Totus vester
H. Schuchardt

114. A. AMATI, *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano, Vallardi, 1875-1886, 8 voll.

115. Probabilmente E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, [presso l'autore], 1833-1846, 5 voll. piú supplemento e appendice.

116. Cfr. SCHUCHARDT, *Sachen und Wörter. Furca; 'bifurcus'*, cit.

117. L'allusione è al Primo congresso di etnografia italiana, Roma, 19-24 ottobre 1911; cfr. R25 e l'introduzione al presente carteggio (pp. 19-21).

118. Cfr. FOERSTER, *Galloitalische Predigten*, cit., p. 88.

LUCA MELCHIOR

SchAr. 9115: Cartolina illustrata [R21]

Firenze, 21 nov. 1909

Caro Amico,

Poiché non posso ricambiare colla veduta della villa mia propria, ricambio con quella d'una specie di villa altrui.¹¹⁹ – Del «*cavalìa* bei Vopisco» né io né il Parodi vi sappiamo dire novelle. Strana di certo la terminazione del nome, che farebbe pensare a una fonte italiana. Si tratterà bene dello storico Vopisco. E intanto i lessici ignorano affatto il vocabolo. Il Foerster d'altronde non può essersi sognato il vocabolo. Scrivere a lui sarebbe inutile. Vi sarà ben giunta la voce dei casi dolorosi che da un anno lo hanno indotto a segregarsi fuori dal mondo. Per una ragione molto speciale io ne ebbi una cartolina quindici giorni fa; e mi parve quasi la voce di un risuscitato. Ma il risuscitato si è ricomposto nel sepolcro. Povero Foerster!

Cordiali saluti.

Aff.^{mo}

Pio Rajna

SchAr. 9116: Cartolina postale [R22]

Firenze, 22 nov. 1909

Caro Amico,

Voi avete trovato: io non avevo trovato nulla; anzi ero fuor di strada. Un Gianluigi Vopisco, /2/ napoletano, un po' piú vecchio del vostro, nomina il Tiraboschi. Quanto al *Dizionario* di Michele, nonché averlo io, non l'hanno nemmeno – per quanto ho veduto – le biblioteche fiorentine. Si tratta proprio di un «*Dizionario piemontese-latino*»? – L'accentuazione del Foerster mi è assai sospetta; e forse sarà già stata esclusa da voi. – Non è ancora uscito l'articolo di cui vi chiedeva l'Ive; e nemmeno ne ho corretto le bozze, pur avendone consegnato il manoscritto fino dai primi di agosto. Comparirà nel prossimo fascicolo degli «*Studi medievali*» del Novati.¹²⁰ Se mi frutterà dei fischi sonori, ci vorrà pazienza. –

Vi stringe la mano

Il vostro aff.^{mo}

Pio Rajna

119. Il verso della cartolina postale mostra una veduta di Palazzo Pitti e del giardino di Boboli.

120. Si tratta di P. RAJNA, *Una rivoluzione negli studi intorno alle chansons de geste*, in «*Studi medievali*», a. III 1910, pp. 331-91 (riedito in RAJNA, *Scritti di filologia e linguistica italiana e romanza*, cit., III pp. 1274-356), in cui il filologo valtellinese manifesta la sua opposizione all'approccio all'analisi dell'epopea francese adottato da Joseph Bédier.

Mar. IX: Cartolina postale, non datata (timbro postale Graz, data non leggibile,
timbro postale Firenze 24 2 - 10) [S12]

[s.d. (ante 24 febbraio 1910)]

Lieber Freund!

Ihr Artikel im «Marzocco»¹²¹ den Sie mir freundlichst geschickt, hat mich in besonderem Grade interessiert! Dass die Engländer der ganzen Welt die Spiele gestohlen haben um sie ihr anglisiert zurückzugeben, wußte ich längst. Aber daß sie es schon so früh getan haben, ist mir neu und daß Sie [sic] sich dabei eines deutschen Wortes bedienen! Ich habe Ihre Etymologie: *tennis* Gen. von *Tenne* unserm (leider blinden) Germanisten Kluge in Freiburg mitgeteilt, um sein Urteil darüber zu hören. Beim Ballspiel das doch einst den europäischen Völkern gemeinsam war und in wahrhaft grossartiger Weise und zugleich wesentlich nach der alten Überlieferung nur noch von den Basken betrieben wird, ist manches rätselhaft. Ich habe mir immer schon wegen /z/ bask. *bleka* (spielen *-ka* ist Adverbialendung) den Kopf ze[r]brochen; es schien mir sicher dass das *ble* für *play* aus der Zeit stammt da die Engländer im Südwesten Frankreichs saßen; aber wie erklärt sich die *besondere* Bedeutung des Wortes? Fahren Sie nur fort zu etymologisieren, teurer Freund!

Mit herzlichem Gruss

Ihr

HSchuchardt¹²²

SchAr. 9117: Cartolina postale [R23]

Firenze, 1 maggio 1910

Piazza d'Azeglio 13

Caro amico,

Credo probabile che abbiate visto il volume del Goidanich sull'*Origine e la forma della dittongazione romanza*,¹²³ e desidererei molto di sapere quello che ne pensate. Un

121. RAJNA, *Per la storia del 'tennis'*, cit.

122. «Caro amico! / Il Suo articolo nel "Marzocco" che mi ha gentilmente inviato mi ha interessato in maniera speciale! Sapevo già da tempo che gli inglesi avevano rubato i giochi a tutto il mondo per poi restituirli anglicizzati. Ma che lo avessero fatto già così presto e che si fossero serviti di una parola tedesca! Ho comunicato la Sua etimologia: *tennis* Gen. di *Tenne* al nostro (purtroppo cieco) germanista Kluge a Friburgo per sentirne il suo giudizio. Nel gioco con la palla, che un tempo era in realtà comune a tutti i popoli europei e che in maniera veramente eccezionale e al contempo sostanzialmente secondo la vecchia tradizione viene praticato ormai solo dai baschi, c'è qualcosa di misterioso. Mi sono sempre rotto la testa a causa del basco *bleka* (giocare *-ka* è desinenza avverbiale); mi sembrava sicuro che il *ble* per *play* risalisse al tempo in cui gli inglesi si trovavano nella Francia sudoccidentale; ma come si spiega il particolare significato della parola? Continui a etimologizzare, caro amico! / Cordiali saluti / Il Suo / HSchuchardt».

123. GOIDANICH, "L'origine", cit.

LUCA MELCHIOR

giudizio sommario mi basta. Scusate la noia. – A giorni ci sarà a Roma una grande riunione interaccademica. Vorrei che questa cartolina, arrivando a Graz, trovasse deserta la Villa Malvine, e che in quella vece io vedessi poi qui in carne ed ossa il suo Signore; ma lo spero poco. O come mai quel gran girovago s'è fatto così sedentario? Cordiali saluti

Aff.^{mo}
Pio Rajna

SchAr. 9118: Cartolina postale [R24]

Firenze, 12 maggio 1910

Caro Amico,

Com'è giusto il suo “Alles an seinem Platz”! E come dovrebbero averlo presente coloro che, mandando roba remota affatto delle cose che si stanno facendo e spesso remota affatto dei propri studi pretenderebbero di essere letti per intero e attentamente! – Una sua prossima venuta a Firenze sarebbe gratissima a parecchi; ma la coscienza vuole, siano poi quali si vogliano le conseguenze, che io l'avverta che le collezioni del Loria sono già incassate per l'invio a Roma. L'amico Loria che fece qui una delle sue fugacissime apparizioni due giorni addietro, mi disse che per lei farebbe anche riaprire delle casse; ma lo scopo suo non potrebbe essere raggiunto che parzialmente. Frattanto il Loria erra di continuo da un capo all'altro dell'Italia. – Cordiali saluti

Suo aff.^{mo}
Pio Rajna

SchAr. 9119: Cartolina postale [R25]

Firenze, 25 nov. 1911

Caro amico,

Ieri l'altro di sera avevo letto sotto gli occhi del Loria – segnala/2/tore – la vostra Relazione¹²⁴ nella rivista romana del Cesarò, e ieri mattina ebbi l'estratto dagli *Atti del Congresso di Etnografia*.¹²⁵ Sono pagine codeste piene di pensiero elevato e profondo. Peccato tuttavia che non siate venuto a Roma a leggerle voi stesso! Al Congresso non vi avrei sentito, perché altre brighe mi tolsero di assistere a nessuna seduta; ma ci si sarebbe pur visti fuori di lí, a quel modo che ci si vedeva ogni giorno col Loria. – Quel che è stato è stato, e bisogna rassegnarsi. Voglio sperare non lonta-

124. H. SCHUCHARDT, *Cose e parole*, in «Rassegna contemporanea», a. IV 1911, fasc. II pp. 3-10; cfr. anche la lettera di Leo Spitzer a Schuchardt del 21.4.1917, pubblicata in *Leo Spitzers Briefe an Hugo Schuchardt*, hrsg. von B. HURCH, Berlin-New York, de Gruyter, 2006, p. 52.

125. SCHUCHARDT, *Cose e parole*, cit., pp. 57-63. In una cartolina postale del 23.5.1912 (num. d'archivio 6641) Loria annuncia che «[i]l volume degli Atti del 1° Congresso di etnografia italiana è in corso di stampa: mi occorre perciò di sapere dalla S.Villma. se Ella desidera degli estratti della Sua re/2/lazione e in caso affermativo il numero di tali estratti».

IL CARTEGGIO SCHUCHARDT-RAJNA

no il tempo in cui vi lasciate strappare agli agi della vostra casa e a visitare nuovamente l'Italia e gli amici italiani.

Aff.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9120: Cartolina postale [R26]

Firenze, 10 genn. 1915

Caro Amico,
La ringrazia e saluta cordialmente il

Sempre suo affez.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9121: Cartolina postale [R27]

Firenze, 7 marzo 1915

Caro Amico,
Grazie del giornale. Un compito ben arduo si prepara alla storia col giudizio sulle cose /2/ presenti! – Mi volgo al passato. Da lettere sue al D'Ancona i figliuoli argomentano che ella ne possa avere del babbo loro che abbiano interesse. E siccome si propongono di pubblicare una scelta dell'epistolario, la pregano per mezzo mio di comunicare, o in originale, o in copia, ciò che le paia metter conto. – Cordiali saluti.

Suo aff.^{mo}
Pio Rajna

Sch.Ar. 9122: Cartolina illustrata [R28]

Firenze, 23 marzo 1927

Caro Amico,
Da Copenhagen mi giungono cattive notizie della sua salute; sento che lei è a letto nientemeno che dal mese di settembre! Ne provo un vivo rammarico; e vorrei che la buona stagione le desse, se non la guarigione, che non so se sia possibile, almeno un notevole sollievo. Creda che, pur tacendo, pensa spesso a lei con affetto

il suo dev.^{mo}
Pio Rajna

LUCA MELCHIOR

★

L'articolo introduce e pubblica l'edizione critica del carteggio tra Pio Rajna e Hugo

Schuchardt (28 epistole di Rajna a Schuchardt e 12 di questi al filologo italiano, conservate rispettivamente nello *Schuchardtarchiv* della Karl-Franzens-Universität di Graz e nella Biblioteca Marucelliana di Firenze). Il carteggio si estende per un cinquantennio (1877-1927) e testimonia di alcuni importanti momenti della vita scientifica e privata dei due studiosi: dalla diatriba riguardante la *Fondazione Diez* alla genesi delle schuchardtiane *Romanischen Etymologieen II*, dalle *Corti d'amore* alla morte di Adolfo Mussafia, documentando la stima e il reciproco rispetto – pur nella diversità di interessi – tra Rajna e Schuchardt. Tale carteggio evidenzia inoltre il carattere internazionale della ricerca filologica e linguistica tra XIX e XX secolo e le complesse relazioni tra i suoi principali protagonisti.

This article offers a critical edition (with a preliminary analysis) of the correspondence between Pio Rajna (28 letters) and Hugo Schuchardt (12 letters), held respectively at Florence Biblioteca Marucelliana and at Graz Karl-Franzens-Universität's Schuchardtarchiv. Such exchange, extending over fifty years (1877-1927), shows some relevant moments of both the private and scientific life of the two scholars (e.g. the debate concerning the Diez Foundation, the genesis of Schuchardtian Romanischen Etymologieen II, the Corti d'amore, the death of Adolfo Mussafia) and testifies to the presence of a mutual worthiness and respect, despite their different interests. Finally, this correspondence stresses the international vocation of philological research between 19th and 20th centuries and the complex relationship between its leading actors.